

erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Anno IX - Numero 19-20
15-30 novembre 2008



William Blake, *Newton*, 1795

sommario

in primo piano

2 Cronaca

- CASO GELLI / Gran Maestro Raffi: "Riappare dalle nebbie personaggio inquietante"
- TOSCANA / Qualcuno vuole rivedere la legge sulla Massoneria

3 Servizio Biblioteca

- Omaggio a Franco Cuomo e al suo "Il Tradimento del Templare"

5 Manifestazioni

- RAVENNA / Cardinale Tonini ospite della Massoneria
- PAVONE CANAVESE / Convegno su "Massoneria e arte regia"
- IN BREVE
- PRATO / I duecento anni del Gran Maestro Mazzoni
- SANSEPOLCRO / Inaugurato monumento a Garibaldi
- GROSSETO / Lo Stato laico e la società

- SINALUNGA / Convegno su Ezio Marchi

- UDINE / Il Grande Oriente teme per la famiglia
- SAINT BARTHÉLEMY / Incontro tra le stelle

- TARANTO / Alla ricerca dell'Europa dei popoli

17 Attività Internazionali

- CAGLIARI / Fratelli tedeschi in visita alla "Heredom"
- BREVI

23 attività Grande Oriente d'Italia

- Ultime dal Vascello
- Notizie dalla Comunione

27 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

47 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

CASO GELLI

In televisione vecchio capo P2

A qualche giorno dall'apparizione l'opinione pubblica esplode Grande Oriente chiamato ad esprimersi. Gran Maestro Raffi: "Riappare da nebbie personaggio inquietante. Risputa sempre in momenti di crisi e rimarchiamo infinita distanza che ci separa"

"Questo personaggio riappare dalle nebbie e per certi versi è inquietante. Il primo chiarimento che rimarchiamo è l'infinita distanza che ci separa da Gelli: ci scolliamo di dosso, come tutti sanno, qualsiasi apparentamento con il personaggio. La P2 sta al Grande Oriente come le Brigate Rosse stanno al partito comunista. La Massoneria è stata vittima di personaggi di questo genere".

Queste sono le prime dichiarazioni del Gran Maestro Gustavo Raffi all'Adnkronos due giorni prima della messa in onda su Odeon TV di "Venerabile Italia", dal 3 novembre nuova trasmissione con protagonista Licio Gelli. Un'annunciata partecipazione piena di polemiche che ha sollecitato una presa di posizione del Grande Oriente d'Italia.

"Piuttosto viene una domanda - ha aggiunto il numero uno di Palazzo Giustiniani - Cui prodest? Ci dobbiamo interrogare sul perché Gelli ricompaia oggi e lo faccia sempre quando ci sono

momenti di crisi". "Forse - ha spiegato il Gran Maestro - è un modo per distrarre l'opinione pubblica da altre questioni. Per quanto ci riguarda - ha tagliato corto il Gran Maestro - abbiamo dedicato anche troppo tempo a questo individuo che non ha fatto la storia ma ha alimentato le cronache. E qui mi fermo...".

altre notizie in Rassegna Stampa



TOSCANA / Dibattito in Consiglio Regionale

E qualcuno vuole rivedere la legge sulla Massoneria

IL TIRRENO

“La legge regionale sulla Massoneria? Va rivista perché oramai antistorica”. A sostenerlo è Angelo Pollina, Pdl, vicepresidente del Consiglio regionale. La legge n. 68 del 1983, che prescrive l’obbligatorietà per ogni consigliere regionale eletto di dichiarare la propria eventuale appartenenza a logge di stampo massonico, è per Pollina “una norma aberrante”. Per cui, dice, va rivista.

Dopo la riapparizione di Licio Gelli in tv lo scottante tema della Massoneria è tornato nuovamente in primo piano. E anche la tanto discussa legge toscana di cui già nel 2003 il segretario del Psi Peraldo Ciocchi provò a chiedere la cancellazione: “E’ una legge ipocrita perché chi è massone non lo dichiara. Per cui non serve a nulla. E comunque è sicuramente discriminante in quanto non si capisce come mai solo i massoni debbono dichiara-

re la loro affiliazione”, spiega Ciocchi, che insiste sulla sua posizione.

“Ritengo un fatto assolutamente privato l’appartenenza di ciascun consigliere ad associazioni di vario genere. Se io fossi massone, cosa che non sono, non avrei problemi ad esprimermi a riguardo, se interrogato da un cittadino. La legge regionale prevede però l’obbligo della dichiarazione di appartenenza per essere nominati, e questo è tutto un altro discorso”, spiega il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini.

Non tutti però, anche nel centrodestra sono d’accordo nel rivedere la legge sulla Massoneria. “Bisogna lasciarla stare così com’è senza andare a sollevare un nuovo gran vespaio”, sostiene ad esempio Maurizio Bianconi, aretino, deputato di An. Dello stesso avviso, è anche Rossella Angiolini, aretina, consigliere regionale del Pdl: “Che si tratti della Croce Rossa ita-



Angelo Pollina

liana o della Massoneria, io comunque trovo giusto che i cittadini conoscano l’appartenenza dei propri consiglieri a ogni tipo di associazione”.

Il Tirreno 7 novembre 2008

servizio biblioteca

servizio biblioteca

ROMA / Presentato a Villa ‘Il Vascello’ il libro di Cuomo “Il Tradimento del Templare”

Omaggio a un uomo e allo scrittore della bellezza del sogno



“Siate liberi, è il sogno che è vostro non voi siete del sogno”. Queste parole di Franco Cuomo, scrittore che ha insegnato a inseguire la bellezza del sogno, riassumono la presentazione del suo libro postumo *Il tradimento del templare*, edito da Baldini Castoldi Dalai, realizzata a Roma il 6 novembre a Villa ‘Il Vascello’, sede nazionale del Grande Oriente d’Italia. Nell’affollata sala della Biblioteca, sono intervenuti gli storici Italo Comelli, dell’università popolare di Parma, e Ludovico Gatto, dell’università ‘La Sapienza’ di Roma, il Gran Maestro Gustavo Raffi. Tutti gli interventi hanno sottolineato la grande umanità di Franco Cuomo, scomparso nel 2007, ma soprattutto la capacità della sua scrittura di evocare sogni e rincorrere utopie possibili. “Franco Cuomo ha vissuto una profonda esperienza di studioso, rimodulandola magicamente con la sua statura di uomo e di pensatore”, ha introdotto i lavori Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente e promotore dell’incontro. Mentre Italo Comelli ha rimarcato: “Franco Cuomo ci ricorda con i suoi innumerevoli scritti che ancora oggi c’è un profondo spirito medievale che può fare strada di conoscenza e di verità. Amava citare spesso Raimondo Lullo, e il suo ‘Ordine della Cavalleria’, in cui si diceva che un



Vella Iacovino, vedova di Franco Cuomo, con Dino Fioravanti



tempo c'era la giustizia, poi è tramontata e l'uomo ha il compito di ricostruire dal niente: di ogni mille uomini ne è stato preso uno per far rivivere i valori. Da questa radice gli scritti di Franco Cuomo ci insegnano che c'è una Gerusalemme dentro di noi". "Nelle sue pagine – rimarca l'esperto di storia medievale – c'è una missione, sempre da scoprire tra gli intrecci della storia". "I romanzi di Cuomo – sottolinea perciò il docente all'università popolare di Parma – anche se scritti oggi sono come i romanzi medievali: scritti di formazione che insegnano a vedere le ingiustizie e a lottarle con la forza della ragione. Il messaggio è forte: il recupero delle idealità, lottare per sapere cosa sono un desiderio e un sogno, perché nella missione c'è sempre qualcosa di più, un progetto da portare avanti. Anche per questo – conclude Comelli – Franco Cuomo resta ancora un maestro di vita".

Per il professor Ludovico Gatto "il *Tradimento del templare* è un libro a suo modo unico. In una conversazione che ebbi anni fa con Cuomo gli confessai che invidiamo questa sua capacità di scrivere di storia in modo discorsivo, senza quella che Gaetano Salvemini chiamava la titolografia per concorsi. Neanche da lon-

tano sono arrivato all'abilità di Franco Cuomo, che è riuscito sempre a padroneggiare argomenti di peso, rendendoli in stile narrativo". "Le sue pagine – nota ancora Gatto, anche lui medievalista – ci insegnano che Gerusalemme è in ciascuna coscienza, si può trovare e difendere ovunque. E' colpevole il templare che ha tradito l'Ordine, Squinn de Floyran? C'è un segreto da cercare e in questo caso è una teca prodigiosa che lui non conosce e vorrebbe a sua volta trovare". "Da qui – sottolinea ancora il docente de 'La Sapienza' – l'originalità della scrittura di Cuomo: una volta che il rinnegato si mette in giro per trovare la verità, si imbatte in un personaggio, Dante Alighieri, che incontra in terra francese. Una vicenda che si sarebbe potuta verificare benissimo intorno al 1305-1306, Dante rivelerà al

templare che ha tradito i suoi voti al Tempio che la teca è a Bologna, in quella penisola italiana in cui, nel Medioevo, si trovano i bandoli di tutte le matasse". "Nella teca – spiega Gatto parlando dell'avventura di Squinn – c'è la mano di un uomo sulla trentina: può essere quella del Cristo, e la sua esistenza andrebbe a sovvertire la narrazione dei Vangeli della Resurrezione, capovolgendo il cristianesimo". "Anche per questo – sottolinea Gatto – *Il tradimento del templare* è un romanzo avvincente per la potente fantasia che dimostra, una fantasia però dominata da una conoscenza storica molto profonda. Un libro che si può leggere in molti modi, per trovare miriadi di sottigliezze storiche ma soprattutto la forza e la freschezza di una scrittura che rende gli avvenimenti descritti in maniera unica, insegnando a comprendere quell'età medievale in cui nasce la libertà di coscienza. Una storia che dal Medioevo ad oggi ancora profondamente ci riguarda".

Comosso l'intervento del Gran Maestro Gustavo Raffi, che traendo le conclusioni dell'evento, rimarca: "Serate come questa ci ricordano che l'amicizia è un valore che va oltre la vita. Pensare a Franco

Cuomo, questo grande sognatore, ci dà speranza in un mondo mercificato". Quello del numero uno di Palazzo Giustiniani è allora un invito a "tuffarsi in compagnia di queste pagine magiche nel medioevo dei sogni e delle attese, andando a ripescare i valori che non tramontano dei cavalieri di ogni tempo, ma facendosi anche interrogare dalle domande che pone, da quella Gerusalemme che è un'idea perché il primo principio – rimarca Raffi – non è l'obbedienza, ma la lealtà".

In compagnia degli scritti di Franco Cuomo, sottolinea ancora Raffi, "tutti noi siamo invitati a riconoscere una semplice e profonda verità: ci sono dei morti che sono vivi e dei vivi che sono morti. Sempre, nella nostra storia, abbiamo il compito di inseguire un sogno. La rivoluzione è ancora possibile. Su questa linea, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ricorda la lezione del vescovo di Ravenna che assolse i templari perché avevano reso la loro confessione sotto tortura: "Finì male – dice Raffi dell'antico prelado – morì in una valle, lontano dal potere, ma non si macchiò le mani. Questo libro ci insegna anche – conclude il Gran Maestro – che ci sono momenti storici in cui bisogna combattere le strutture che calpestanto le idee, anche se distruggere per ricostruire è un percorso sempre rischioso".

Dell'inguaribile malinconia dei templari, che nel romanzo di Franco Cuomo sfilavano indolenti per le vie di Parigi nel 1314, dopo i roghi di carne cui gli inquisitori di Filippo il Bello avevano consegnato Jacques de Molay, Gran Maestro dei Templari, e i suoi cavalieri con le insegne dell'aquila, si è avuto un saggio in sala quando Maricla Boggio, docente di Drammaturgia, ha letto all'assemblea l'*incipit* del romanzo. Pagine che cuciono insieme l'Occidente e Gerusalemme, il dubbio e la speranza e spingono a considerare che spesso un tradimento non è la porta del rimorso o del dolore ma l'inizio di una nuova grande storia da conoscere per quanto dura la notte oscura di ogni ricerca libera.



La presentazione è anche in internet con uno speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia

www.grandeoriente.it

manifestazioni

manifestazioni

RAVENNA / La loggia "La Pigneta" festeggia il compleanno con un convegno

Cardinale Tonini ospite della Massoneria

La loggia ravennate "La Pigneta" ha festeggiato il 3 ottobre il quarantennale della sua rifondazione con un convegno. Titolo dell'incontro "La Pigneta. Una loggia napoleonica a Ravenna nel suo rapporto con il territorio" che ha mutuato il nome dal libro curato dallo storico Daniele Tonini sulla storia dell'officina, la prima del periodo napoleonico nel Ravennate. Sono intervenuti il Gran Maestro Gustavo Raffi, più volte maestro venerabile della "Pigneta", e due importanti esponenti delle autorità civili e religiose: il vicesindaco di Ravenna Gianantonio Mingozzi e il cardinale Ersilio Tonini.

Nel Circolo Ravennate e dei Forestieri, sede del convegno, la partecipazione è stata notevole e il suo presidente Giuseppe Rossi ha aperto i lavori con un *excursus* sull'importante storia massonica, civile, e patriottica del Circolo. Il maestro venerabile della "Pigneta", Giovanni Rambelli, ha poi illustrato il senso dell'iniziativa, in linea con la 'politica' di apertura del Grande Oriente d'Italia, seguito dal suo predecessore Antonio Panaino, iranista, direttore scientifico di *Hiram* e all'epoca preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna, che, prima di indossare le vesti di moderatore, ha spiegato al pubblico l'identità storica e filosofica della Massoneria.

La ricerca storica della "Pigneta" inizia dal riesame, a più di trent'anni di distanza, del saggio dello studioso ravennate Gaetano Ravaldini, *Appunti sulle origini della Massoneria a Ravenna*, pubblicato nel 1976 sulla *Rivista Massonica*. Si tratta del primo importante riscontro di documenti sulla costituzione dell'officina, avvenuta nel 1806, e sulla sua attività in epoca napoleonica da cui prende le mosse il saggio *Sic Virtus Resurgit. La Pigneta, una Loggia nella Ravenna napoleonica* di Daniele Tonini, pubblicato nel volume celebrativo della "Pigneta" con la ristampa del testo di Ravaldini e i contributi del Gran Maestro Raffi, del venerabile Rambelli, di Antonio Panaino e dello storico Roberto Balzani. Quest'ulti-



Il Gran Maestro Raffi con il cardinale Tonini

mo, dal 1° novembre preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna, sarà a capo di un più ampio progetto di studio sulla Libera Muratoria al tempo di Napoleone (quel Grande Oriente d'Italia fondato nel 1805) e "La Pigneta".



Due momenti del convegno



Nel convegno Tonini (membro dell'officina) ha illustrato le testimonianze storiche, ora disponibili, dei primi anni di vita della loggia in relazione agli studi sulla Massoneria napoleonica, inserendole a pieno titolo nel vasto scenario storico e politico del periodo che perciò riserva ancora sorprese.

Una sintesi della storia della Massoneria napoleonica e militare è stata effettuata dal Bibliotecario del Grande Oriente Dino Fioravanti attraverso la proiezione di inte-



RAVENNA - Al Circolo roverinate e dei forestieri si è tenuto un convegno per celebrare il 40esimo anno di fondazione della loggia massonica La Pigneta. Tra i presenti anche Gustavo Raffi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia.

ressantissima iconografia, tra cui la riproduzione della medaglia di loggia originale, datata 1806-1807, dove compaiono i tre pini incrociati, emblema della "Pigneta". Significativi anche un sigillo raffigurante l'Italia unita, testimonianza del ruolo avuto dal Grande Oriente d'Italia nella costruzione dell'identità nazionale, e alcune immagini tratte da rituali di logge di Rito Francese, minoritarie in un Grande Oriente dominato dal Rito Scozzese Antico e Accettato, ma sensibilmen-



te presenti tra i reparti militari di linea napoleonici. Roberto Balzani ha chiuso i lavori riassumendo i temi di ricerca e la complessità dell'indagine storica sulla Massoneria del periodo e sulle dinamiche politico-sociali in Romagna e nel Ravennate tra periodo napoleonico e Restaurazione. Al termine, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha salutato gli intervenuti ricordando alcuni momenti della sua quarantennale carriera massonica e ripercorrendo le scelte che nel 1968 portarono un giovane ad intraprendere la "scomoda" strada della Massoneria. "Un atteggiamento di controtendenza – ha detto il Gran Maestro – che

non mi ha mai abbandonato. Anche nelle tappe principali della mia vita nel Grande Oriente, sin dall'inizio della mia Gran Maestranza che ho improntato secondo regole all'epoca "fastidiose" per molti, ma che oggi rivelano la loro validità. E lo dimostra il fatto che siamo qui, in questa splendida assise, con il cardinale Tonini tra il nostro pubblico". Anche l'alto prelato ha voluto prendere la parola e ha ricordato i momenti di incontro avuti più volte tra la Massoneria ravennate e alcune istituzioni benefiche cittadine. Ha auspicato per il prossimo futuro nuove convergenze su progetti di filantropia e carità.

altre notizie in Rassegna Stampa

PAVONE CANAVESE / Primo convegno di studi alchemici del Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta

Massoneria e arte regia

Con il primo convegno nazionale di studi alchemici il Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta ha raccolto il pensiero di esperti prestigiosi per spiegare la diffusione e l'influenza della cultura alchemica in vari rami del sapere. Un approccio critico, sotto il profilo storico ed epistemologico, che ha consentito interventi e suggestioni di chi è considerato depositario e portavoce di percorsi esoterici – personali e di scuola – in vario modo riconducibili alla tradizione ermetico-alchemica.

L'iniziativa si è svolta il 25 ottobre a Pavone Canavese, vicino Ivrea, con un'ampia partecipazione di massoni da tutta Italia e la presenza esclusiva del Gran Maestro Gustavo Raffi, responsabile delle conclusioni del convegno. Tra il pubblico anche il Primo Gran Sorvegliante Sergio

Longanizzi, i Gran Maestri Onorari Morris Ghezzi e Pietro Spavieri, il presidente dei Grandi Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, i Grandi Ufficiali Tiziano Busca e Mario Cifarelli, il consigliere dell'Ordine Franco Sannia e il vicepresidente circoscrizionale di Campania e Lucania Giovanni Esposito.

Dopo il saluto del presidente circoscrizionale Marco Jacobbi e l'introduzione del coordinatore della Commissione Cultura del Collegio Massimo Brighenti, il convegno è entrato nel vivo con l'intervento del moderatore Massimo Marra, saggista, direttore della Rivista multimediale *Airesis* (www.airesis.net) e studioso attento della tradizione ermetica moderna e contemporanea.

Marra ha sottolineato la portata della manifestazione che ha richiamato l'interesse di molti, più di quelli previsti, tanto da costringere l'esclusione di



manifestazioni

manifestazioni



ben 450 richieste di registrazione per garantire i posti in sala. Secondo il moderatore, questo successo è il segno, all'indomani della confusa bagarre della pseudo-religiosità new-age, di una rinnovata sensibilità alle tematiche del sacro, e di una richiesta, non più solo quantitativa, di occasioni privilegiate di studio e riflessione. Nel suo intervento ha sintetizzato la complessa storia del rapporto tra modernità e alchimia, secondo tre prospettive.



La prima è storico-scientifica, di chiaro stampo positivista, tipica dei grandi studiosi della seconda metà dell'Ottocento come Kopp, Chevreul e Berthelot, che ritrova, nella tradizione alchemica, le tracce dell'origine della moderna scienza chimica. In quest'ottica, l'alchimia è studiata nell'ambito di un 'balbettio' pre-scientifico, in una confusa e incomprensibile massa di informazioni, da cui poi si isola per favorire il progressivo sopravvento della scienza moderna.

L'approccio occultista prende invece le mosse dalla grande *renaissance occultiste* di fine Ottocento che, pur recuperando *in toto* – in senso iniziatico – le scienze cosmologiche tradizionali, non riusciva a liquidare fino in fondo le radici culturali positiviste. Per i grandi occultisti di quel periodo, come Papus, o per gli alchimisti o iperchimici come Jollivet-Castellot, l'alchimia e le dottrine iniziatiche in genere erano scienze sostanzialmente necessitanti, sistemi di conoscenza positivi da interpretare secondo griglie epistemologiche non dissimili da quelle della scienza ufficiale.

All'*opus* alchemico inteso, soprattutto in senso junghiano, come prodotto di materiali individuali non elaborati e più o meno sepolti, è legato l'orientamento psicologico che confina nella dimensione psichica, e quindi individuale, ogni tipo di tensione sovrasensibile e metafisica. Si tratta, sottolinea Marra, di un'operazione riduzionistica, volta a recuperare la ritrosia epistemologica delle dottrine ermetiche secondo astrazioni sistemiche illuministe, senz'altro rassicuranti per la cultura neo-po-

sitivista, ma di metodo incerto e di dubbio valore scientifico.

Ciò che si smarrisce nelle tre interpretazioni, – ha spiegato ancora il moderatore –, tutte più o meno alla base anche del recupero delle dottrine ermetiche da parte della *new age*, è lo slancio verticale (poetico e 'poietico'), ovvero l'essenza pura dell'apertura metafisica che in queste dottrine costituisce, nel contempo, radice e punto d'arrivo.

Compito di rintracciare il

disegno di quella *philosophia perennis*, di natura metafisica e tradizionale, presupposto essenziale della tradizione ermetica, è stato di Maurizio Barracano, autore da decenni di studi sull'ermetismo e il misticismo e della riedizione di importanti testi classici di alchimia.

La molteplicità delle forme dottrinarie tradizionali hanno, per lo studioso, il fine di trasmutare l'essenza profonda dell'uomo e di ricondurlo nell'alveo della sua originaria natura divina. Significativi i suoi richiami alle analogie esistenti tra la via realizzativa del Buddadharma e quella proposta dall'alchimia, annunciando in questo senso temi approfonditi da altri relatori.

Come ad esempio Grazia Shogen Marchianò, docente di fama internazionale di estetica e di culture orientali all'Università di Siena, che dopo la spiegazione dell'archetipo, di matrice indiana, della *liberazione in vita*, via privilegiata dal *vīra* – l'eroe spirituale – e motore spirituale di ogni ricerca iniziatica e trasmutativa, ha parlato delle relazioni profonde tra l'estetica, la mistica e l'alchimia indiane. Un rapporto, oltretutto, espresso con una serie di legami etimologici: ad esempio il sostantivo *rasa* (dalla radice indoeuropea *ras*=fluido, essenza – da cui il nostro *resina* – ma anche "sapore"), utilizzato inoltre nella fisiologia tradizionale indiana come omologo dello sperma maschile, è presente nella parola *rasayana* (letteralmente "via del *rasa*"), che indica sia la dottrina alchemica che quella estetica. La parentela etimologica esprime qui una profonda connes-

ne tra la scienza alchemica e la scienza del bello, entrambe apparentate in quella funzione 'anagogica' (di risalita) e trasmutativa che caratterizza la via del *vīra*. Lo sviluppo e le successive migrazioni delle dottrine alchemiche tra oriente ed occidente è stato invece discusso da Massimo Candellero.

Grande interesse tra il pubblico ha poi suscitato il percorso storico tracciato da Andrea De Pascalis, esperto internazionale di storia dell'alchimia, e Anna Maria Partini, studiosa dell'alchimia rosicruciana di area italiana e autrice, nella sua lunga attività saggistica, di preziosi lavori di edizione critica di testi alchemici seicenteschi.

De Pascalis ha individuato i meccanismi storici di formazione di una tipica "legenda alchemica". Gli alchimisti, nel corso dei secoli, hanno attribuito la paternità delle loro opere a personaggi famosi, cercando di utilizzare questa notorietà per rendere autorevoli i loro scritti e, più in generale, sostenere una scienza tradi-

il Giornale del Piemonte 26 ottobre 2008

IL GRAN MAESTRO

"Rimedio anti-crisi: ritrovare se stessi"

Ritorno alle origini e progettualità sulla strada indicata da Gustavo Raffi per uscire dal tunnel

di MASSIMILIANO SCIULLO

"Serve una presa di coscienza in questo momento di grande crisi, l'uomo deve ritrovare se stesso e recuperare la sua dimensione originale". Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia – ospite a Ivrea del primo convegno nazionale di Studi Alchemici organizzato dal Goi – guarda alla realtà e all'attualità con disincanto. Buona parte dei problemi che stiamo affrontando in questo periodo, secondo lui, hanno una radice comune. "Assistiamo alla carenza di un progetto, di un disegno. Vedo soltanto materia magmatica e confusione". Le cause? "La carenza profonda di un contesto culturale di riferimento. E l'esempio può essere il baratro in cui è caduta la nostra scuola". Proprio la scuola. Uno dei temi più caldi, in queste ore. Forse più della crisi economico-finanziaria. "E' un tema caldo perché anche in questo caso non vedo una progettualità. All'Università assistiamo alla fuga dei cervelli. Ma quali sono le nostre controproposte? Per non parlare dei concorsi: è inaccettabile si ripropongano le dinastie". "Il problema vero della scuola – continua – è che bisognerebbe riformarla, restituendole un primato, una priorità che non vuol dire effettuare tagli *tout court*, ma investire. Bisogna che gli insegnanti abbiano nella società lo spazio che compete loro, con una retribuzione adeguata, altrimenti ci troveremo in presenza di frustrati che generano altri frustrati. Non per nulla, a livello mondiale, stiamo scendendo a precipizio sul fronte della formazione scolastica. E un Paese che non difende e cura la propria formazione è un Paese morto".

In questo momento, però, chi cerca di riformare la scuola si trova di fronte a occupazioni e proteste di piazza. "In realtà – ammonisce Raffi – quando gli studenti si muovono è perché, al di là dei rifiuti, a un progetto governativo, i giovani si ribellano a un'insicurezza diffusa, a un domani che non riescono a vedere". Quando le folle che urlano però cominciano ad avere un'età media un po' più alta, allora cresce anche la preoccupazione. "Pensiamo alle folle guidate dai comici. Pensiamo a Grillo – dice il Gran Maestro – che può essere anche un comico simpatico. Ma se si agitano le masse, lui come tutti i demagoghi, si corre un grosso rischio, visto che si sa da dove si comincia e non dove si arriva. Bisogna essere molto attenti. E anche se siamo una nazione giovane, dobbiamo recuperare i valori comuni e condivisi che formano le nostre fondamenta". Uno sforzo, insomma, che riporta all'argomento del Convegno sull'Alchimia. "E' un argomento attuale perché è un percorso simbolico, rappresenta tutto ciò che può aiutare a comprendere e a far lievitare gli animi e gli interessi".



Il richiamo in prima pagina



manifestazioni

manifestazioni

zionalmente negletta e soggetta ad attacchi di varia natura dal sapere istituzionale. Citando *L'Art Transmutatoire*, un notissimo testo alchemico spesso attribuito a Papa Giovanni XXII (1249-1334, autore della celebre decretale *Spondent* contro alchimisti e falsari), De Pascalis ha individuato, attraverso le fonti, tutti gli elementi che concorsero, subito dopo la morte del pontefice, a creare la leggenda, infondata, del "papa alchimista". Con Anna Maria Partini si è andati avanti di qualche secolo, fino al Novecento, tratteggiando due figure: il *Barone di Tshoudy*, alchimista del XVIII secolo autore di un celebre Catechismo Ermetico della Stella Fiammeggiante, e lo studioso di ermetismo e massone *Giorgio Tron* (1884-1963) che fu autorevole uomo di scienza e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia nel biennio 1960-1961. Nel delineare con emozione i due ritratti, la studiosa ha sottolineato l'ininterrotta catena dottrinarie che, attraverso le epoche, ha trasmesso il senso di un universo di idee e simboli "legati a una

Primo Convegno Studi Alchemici Jacobbi: "Migliorare tutti noi per migliorare il mondo"

il Giornale del Piemonte

(...) "Come Massoneria abbiamo l'intenzione – spiega Marco Jacobbi (*presidente circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta*) –, con l'organizzazione di questi convegni aperti a tutti, di dare un segnale alla gente comune che non siamo come spesso veniamo dipinti, cioè come un gruppo di persone cattive o di cui diffidare. Anzi, siamo persone perbene, che cercano di migliorare loro stesse per riuscire di conseguenza a migliorare quello che noi chiamiamo "mondo profano", ovvero la realtà quotidiana in cui viviamo". La scelta dell'alchimia come filo conduttore non è appunto casuale: "L'alchimia – dice Jacobbi – è un'arte, una scienza, una filosofia antichissima che si fonda sulla trasformazione che vede il metallo diventare oro, ma che in realtà è una trasformazione ben più profonda. E' l'uomo che deve trasformare i pregiudizi e le passioni, per rinascere come uomo nuovo e puro, che con le proprie virtù cerca di incidere nella vita quotidiana". Insomma, l'alchimista come metafora: "La metafora del cambiamento di tutti noi, per diventare migliori e recuperare determinati valori eliminando quelli vecchi. E' un cambiamento doloroso importante, di certo non semplice, ma non lo è nemmeno il passaggio dal metallo in oro".

[Msci]

Il Giornale del Piemonte 26 ottobre 2008



via trasmutativa e realizzativa con presupposti metafisici e dottrinari".

L'ermeneutica alchemica è un'altro filone di studi. Esempi moderni sono stati presentati da Paolo Mottana, filosofo dell'educazione all'Università di Milano, da anni impegnato nel recupero della operatività immaginale, di ispirazione ermetica, nei percorsi formativi e nelle pratiche pedagogiche. Il suo intervento ha delineato il complesso percorso figurativo del pittore Nico-

NEL CORSO DEI LAVORI è stato presentato il nuovo libro di Massimo Marra R. A., *Schwaller de Lubioz, la politica, l'esoterismo, l'egittologia* (Mimesis 2008) dedicato alla complessa figura dell'esoterista-egittologo alsaziano, autore di riferimento di una importante corrente eretica dell'egittologia che legge nell'architettura templare dell'antico Egitto i fondamenti di una scienza iniziatica e simbolica. Stimato da personaggi del calibro di Jean Cocteau e di André Breton, Schwaller, noto agli studiosi di alchimia per il suo coinvolgimento nella formazione della leggenda di Fulcanelli, fu allievo di Matisse, chimico, animatore di progetti utopistici di matrice socialista, alchimista, capo di una comunità esoterica di artisti e intellettuali, teorico di una filosofia iniziatica ed erotica dell'eccesso.



las De Stael (1914-1955) lungo tappe di *nigredo*, *albedo* e *rubedo* spirituali ed estetiche, concludendo con l'esame dell'immagine dell'Opera dell'artista *Tere Grindatto*, autrice del simbolo-icona del convegno.

Il noto genetista e scrittore Giuseppe Sermonti ha invece proposto parte delle sue ricerche sulle fiabe del focolare. Attraverso una trattazione tra nozioni di antica metallurgia (frequenti le citazioni da *De re metallica*, del 1556, di George Agricola), antropologia, etnologia e tradizioni colte e popolari, ha spiegato che le fiabe a tutti note come Cappuccetto Rosso, Biancaneve e Cenerentola possono essere metafore alche-

miche del mercurio, dell'argento e dello zolfo. Le vicende delle tre protagoniste scoprono la loro intima parentela con processi di estrazione, lavorazione, purificazione: le fiabe di tradizione popolare diventano così oggetto di un'ermeneutica metallurgica in cui la simbologia di colori, nomi e avvenimenti si radica in arcaici simbolismi artigianali, con il loro relativo valore allegorico e iniziatico. L'estrazione di Cappuccetto Rosso dal ventre del lupo, le esequie e il successivo risveglio di Biancaneve, la splendida trasformazione di Cenerentola, sono altrettante delicate e profondissime metafore alchemiche.

Al seicento rosicruciano si è ricollegato anche il musicista Maurizio Natoli per esporre alcuni elementi di un interessantissimo *work in progress* sulle partiture musicali dell'*Atalanta Fugiens* di Michael Maier (1568-1622). Natoli, evitando abilmente di cadere in complessi tecnicismi, ha evidenziato come si intreccino in quest'opera omissioni compositive, probabilmente volontarie, e codici simbolici ermetici tante da richiederne una rivalutazione più approfondita.

E ancora ricco di suggestioni simboliche l'intervento del noto saggista Alberto Cesare Ambesi sul simbolismo trasmutativo dell'*opus* interiore. Come il moderatore Massimo Marra ha spiegato all'inizio dei lavori, questo è uno degli approcci all'alchimia, insieme a quello 'operativo', rappresentato al convegno da Carlo Paredi e Cesare Pierbattisti. I due alchimisti hanno testimoniato, attraverso la 'spagiria' (o alchimia vegetale) e l'alchimia metallica, la vitalità e l'attualità di questo sapere in ogni parte del globo: le loro spiegazioni sono scaturite da una lunga e profonda frequentazione della pratica alche-

mica, tanto negli aspetti dottrinari che in quelli operativi e di laboratorio.

Prima delle conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi, gli organizzatori hanno dedicato uno spazio a Paolo Lucarelli, noto esperto di alchimia allievo di Eugène Canseliet, scomparso prematuramente nel luglio del 2005. Nel momento commemorativo, introdotto e coordinato da Francesco Indraccolo, sono intervenuti suoi conoscenti e assidui frequentatori in vari periodi: Giovanni Canonico delle Edizioni Mediterranee con cui collaborò a lungo, Guido Buffo, Grazia Marchianò e Alberto Cesare Ambesi. L'attrice Anna Cùculo ha interpretato una serie di passi dell'opera di Lucarelli *Lettere Musulmane* (Magnanelli 1998), mentre Luca Dragani, musicista e medico, ha presentato una propria composizione dal significativo titolo "*Omaggio musicale a Lucarelli da un discepolo a distanza*".

In chiusura di una lunga giornata di lavori, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha evidenziato il senso alchemico e trasmutativo del cammino iniziatico proposto dall'istituzione massonica e l'intima parentela del simbolismo massonico con il cammino di *deificatio* dell'uomo proposto dalla tradizione ermetica. "Un processo fatto di continue morti simboliche – ha precisato – e di altrettanto simboliche resurrezioni sino a giungere ad un più elevato livello di consapevolezza".

"Per il libero muratore – ha detto alla fine del suo intervento – ci troviamo nel momento opportuno per poter ottenere i risultati sperati e che sono il compimento di quella Grande Opera che, da anni, il Grande Oriente sta tentando di portare a termine. Con ostacoli che sembrano quasi simili a quelli affrontati dai grandi alchimisti nel loro lavoro. Per farlo ci vuole però la volontà e, soprattutto, l'umiltà che impedisce di diventare "soffiatori": quegli pseudo alchimisti incapaci di tenere l'atanor alla giusta temperatura, regolando il fuoco".

"Bisogna saper regolare il fuoco, – ha ribadito il Gran Maestro – altrimenti si corre il rischio di bruciare tutto e di fallire miseramente nei propri intenti. Ora è il momento, per la Libera Muratoria italiana, di regolare il fuoco per evitare di trasformarci tutti in "soffiatori". In questa Opera Magistrale – una effettiva Grande Opera – un contributo importante può venire dalla scienza alchemica che è una delle più importanti vie che la tradizione esoterica della Libera Muratoria ha accolto e fatto propria. E' un invito a lavorare perché il fuoco alchemico non si spenga mai".

Gli atti del Primo Convegno Nazionale di Studi Alchemici, saranno disponibili all'inizio del 2009, grazie all'impegno della casa Editrice Mimesis e del suo direttore Pierre dellaVigna.

«« A pagina 36 il discorso integrale del Gran Maestro »»



Il Primo Convegno di Studi Alchemici è anche in internet con uno speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia www.grandeoriente.it

IN BREVE

CAGLIARI

Giorgio Asproni celebrato in Comune

Nuova iniziativa dell'Associazione culturale "Giorgio Asproni", emanazione dell'omonima loggia cagliaritano, che il 6 novembre ha presentato il volume "Giorgio Asproni leader sardo del Risorgimento italiano", curato da Tito Orrù e Luigi Polo Friz. L'incontro si è svolto nella sala consiliare del Palazzo Municipale di Cagliari alla presenza di un folto pubblico qualificato e dei sindaci di Cagliari e Bitti, città natale di Asproni. Per l'intensa attività culturale alla riscoperta del politico isolano e dei valori risorgimentali, la loggia "Giorgio Asproni" e il suo maestro venerabile Idimo Corte sono stati insigniti dal Gran Maestro Gustavo Raffi rispettivamente delle onorificenze "Galileo Galilei" e "Giordano Bruno".

CATANIA

Omaggio a Francesco Landolina

La loggia "Giuseppe Garibaldi" di Catania, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi), ha celebrato il 29 novembre Francesco Landolina, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, con l'emissione di una busta filatelica commemorativa con annullo postale speciale. La manifestazione si è svolta nella casa massonica catanese ed è stata occasione per ricordare, con un convegno, la personalità di questo grande massone vissuto quasi tutta la vita per la Libera Muratoria alla quale aderì nel 1919. Morì due anni fa all'età di 104 anni.

Dopo i saluti del maestro venerabile della "Garibaldi", Francesco Zaccà, e l'introduzione di Salvatore Rizzo, delegato regionale Aifm-Goi, sono intervenuti Massimo Morgantini, segretario nazionale Aifm-Goi, (*La filatelia massonica in Italia*) e Ferdinando Testa, psicoterapeuta e scrittore, (*Francesco Landolina: una vita straordinaria*). Ha chiuso il convegno il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.



PADOVA

Celebrazioni XX Settembre

Per il tradizionale anniversario della Breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870, la loggia "Giuseppe Garibaldi" (1257) di Padova ha depresso una corona di alloro, con i simboli massonici, ai piedi del monumento dei bersaglieri che ricorda quell'evento.

Alla celebrazione hanno preso parte i maestri venerabili Giorgio Bonomini e Marco Maran della padovana "La Pace" (76) e "Pietro d'Abano" (1006) di Abano Terme e fratelli in rappresentanza delle logge "Galileo Galilei" (713), "Ekhnaton" (1290) e "Maat la Saggazza Trionfante" (1233) sempre dei due orienti.

Nel corso della cerimonia è stato letto un pensiero sulla ricorrenza del maestro venerabile della loggia organizzatrice, Michelangelo Gionfriddo, impossibilitato a partecipare.



SANREMO

Templari, radici d'Europa

"I Templari, le radici dell'Europa" è il tema del convegno realizzato il 1° novembre dall'Associazione "Novantotto", emanazione della loggia "Giuseppe Mazzini" (98) di Sanremo, nel Piccolo Teatro della Federazione Operaia Sanremese. L'evento si è svolto in collaborazione con l'Associazione Culturale Mont-Blanc di Saint-Vincent, costituita dall'omonima officina - la (1197) - della provincia di Aosta e alla quale appartengono tutti i relatori in programma. Sono intervenuti: Michele Praz (*La Regola di San Bernardo per i Cavalieri del Tempio*), Lorenzo Bal (*Vita quotidiana dei Cavalieri del Tempio*), Stefano Mosca (*La cerimonia di iniziazione*), Emilio Zanelli (*La Flotta Templare*) e Silvio Canavese (*Economia, Logistica e Guerra*).

PRATO / Iniziativa della loggia "Meoni e Mazzoni"

I duecento anni del Gran Maestro Mazzoni

"E' questo un segnale che attendevamo. Finalmente anche a Prato, l'opinione pubblica sta prendendo atto del grande lavoro di trasparenza e di apertura alla collettività che l'Istituzione sta conducendo ormai da molto tempo con la guida del Gran Maestro Raffi". Queste sono alcune delle parole di soddisfazione espresse da Giancarlo Calamai, maestro venerabile della loggia "G. Meoni e G. Mazzoni" (62) della città, nel convegno "Giuseppe Mazzoni, l'uomo, il massone, il politico" che ha chiuso una giornata intera di celebrazioni in onore del Gran Maestro pratese. Una manifestazione ricca di eventi realizzata con grande successo il 4 ottobre dalla "Meoni e Mazzoni" – in collaborazione con il Collegio circoscrizionale toscano e con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione Toscana – che ha celebrato il bicentenario di nascita di un concittadino illustre, non solo Gran Maestro della Massoneria (dal 1871 – prima fu Reggente – al 1880, anno della sua morte), ma anche triunviro della Toscana, senatore del Regno e deputato dello Stato unitario.

La commemorazione è iniziata la mattina, alle ore 9,30, nella Piazza Duomo, con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Comune di Prato, rappresentato dall'assessore alla cultura Andrea Mazzoni e dal gonfalone cittadino, ai piedi del monumento a Giuseppe Mazzoni realizzato da Alessandro Lazzerini nel 1897. Il Grande Oriente d'Italia ha reso omaggio con i massimi esponenti nazionali e della regione: il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi (in rappresentanza del Gran Maestro nelle celebrazioni della mattina), il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il presidente e il vicepresidente circoscrizionale della Toscana



Giuseppe Mazzoni

Stefano Bisi e Moreno Milighetti hanno partecipato insieme a tanti fratelli delle logge pratesi e a numerosi semplici cittadini che hanno apprezzato la suggestiva cerimonia accompagnata dalla Fanfara dei Bersaglieri di Prato.

Seconda tappa della giornata il Teatro del Convitto Nazionale Cicognini – dove Giuseppe Mazzoni fu convittore – che ha ospitato la presentazione del libro di Guglielmo Adilardi "Memorie di Giuseppe Mazzoni", primo di una trilogia pubblicata a cura della loggia "Meoni e Mazzoni" con il contributo del Grande Oriente d'Italia. La parte storico-critica dell'incontro è stata curata dal saggista Aldo Mola.

Il pomeriggio è stato caratterizzato da altre due iniziative, questa volta presenziate dal Gran Maestro Gustavo Raffi: una mostra nell'Ex Monastero di Santa Caterina e una conferenza nella sala consiliare del Comune.

Per l'esposizione – sempre curata dalla "Meoni e Mazzoni" in collaborazione con l'assessorato comunale alla cultura – gli eredi Mazzoni e la Biblioteca Roncioniana di Prato hanno messo a disposizione documenti, lettere, oggettistica e paramenti relativi a Giuseppe Mazzoni. Una carrellata di suggestioni, ma soprattutto di testimonianze della sua vita da protagonista nel Risorgimento e per l'Unità d'Italia che ha fatto da vetrina alla successiva conferenza, tenuta dallo storico Fulvio Conti, che ha chiuso le celebrazioni alla presenza, ancora una volta, delle massime autorità locali e del Grande Oriente d'Italia.

Il sindaco di Prato Marco Romagnoli, il presidente della Provincia Massimo Logli e il presidente della commissione cultura della Regione Toscana Ambra Giorgi hanno espresso in apertu-

LA PRIMA LOGGIA DI PRATO risale al 1876 e già da allora avrebbe avuto il titolo "Giuseppe Mazzoni" se lo stesso Mazzoni, ancora in vita, non si fosse opposto andando contro il volere dell'officina che aveva votato all'unanimità. Fu così che la loggia s'intitolò "Intelligenza e Lavoro" (primo venerabile fu Camillo Dami) e solo nel 1880, alla morte di Mazzoni, ebbe il nome scelto in origine.

Nel 1923 la sede dell'officina fu completamente distrutta da una 'squadraccia' di fascisti locali e l'anno successivo il Grande Oriente d'Italia ne decretò la "demolizione". Fu "risvegliata" il 2 febbraio 1947 da Menotti Riccioli, Italo Baragli, Adon Toccafondi, Spartaco Turi, Cesare Conti, Amedeo Strobino, Gino Meucci e Salvatore Bucca.

Al titolo distintivo "Giuseppe Mazzoni" fu poi aggiunto il nome di Giuseppe Meoni, giornalista pratese, esempio di libertà, già consigliere delegato della stampa nazionale italiana. Ultimo Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia prima dello scioglimento delle logge nel '25, fu perseguitato dai fascisti e nel 1929 confinato per cinque anni nell'isola di Ponza con l'imputazione di "appartenenza alla Massoneria ed orientamento repubblicano". Morì il 28 giugno 1934.

E' importante ricordare che l'ex sindaco di Firenze Lando Conti, trucidato dalle Brigate Rosse, fu iniziato proprio nella loggia "Meoni-Mazzoni" il 22 novembre 1957.

manifestazioni

manifestazioni

ra la loro soddisfazione per le attività organizzate dal Grande Oriente d'Italia del quale hanno elogiato la 'politica' trasparente degli ultimi anni dedita essenzialmente alla cultura e alla solidarietà sociale. Ai loro saluti si sono avvicendati quelli del presidente circoscrizionale Stefano Bisi e del maestro venerabile della "Meoni e Mazzoni", Giorgio Calamai, con i loro rin-

graziamenti alle varie amministrazioni per aver concesso i patrocini e aver collaborato alle celebrazioni.

Calamai ha poi ringraziato il Gran Maestro Raffi, al tavolo di presidenza, "al quale mi sento di ascrivere – ha detto con emozione – tutti i successi e gli apprezzamenti che la Massoneria sta riscuotendo in questi ultimi anni".

LE TAPPE DELLA GIORNATA



SANSEPOLCRO / Per il tradizionale appuntamento autunnale della loggia
"Alberto Mario"

Garibaldi finalmente in città



Nello scorso numero di "Erasmus Notizie", avevamo dato notizia del tradizionale convegno autunnale della loggia "Alberto Mario" (121) di Sansepolcro ormai giunto alla tredicesima edizione. Titolo dell'incontro "Giuseppe Garibaldi tra memoria storica, pensiero e attualità" che ha proseguito il tema dello scorso anno, anniversario dei duecento anni di nascita del Generale, sulla presenza garibaldina nel territorio altotiberino. In quell'occasione la loggia prese l'impegno di donare alla città un monumento a Garibaldi, 'stranamente' assente in un luogo emblematico per il Risorgimento italiano. E così è stato fatto.

L'11 ottobre del 2008, data del convegno, l'opera è stata inaugurata sulla facciata del Palazzo Pretorio di Sansepolcro. E' un busto dell'artista internazionale Franco Alessandrini, membro della "Alberto Mario", realizzato con il contributo "operativo" di Paolo Mercati, Vittorio Alessandrini e Gianfranco Giorni. L'esecuzione non è

stata semplice e ha richiesto una lunga progettazione: oltre agli aspetti tecnici, è stato necessario considerare i vincoli architettonici derivanti dalla collocazione del busto, con la conseguente adozione di speciali cure estetiche e funzionali.

All'inaugurazione hanno partecipato il sindaco di Sansepolcro Franco Polcri, quello di Lendinara Alessandro Ferlin, il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi, il maestro venerabile della "Alberto Mario", Francesco Simonetti, il presidente della sezione aretina dell'Associazione Reduci Garibaldini, Gastone Mengozzi. La "Filarmonica dei Perseveranti" della città, diretta dal maestro Roberto Tofi, ha interpretato in musica tutte le fasi salienti della cerimonia seguita da un folto pubblico, tra cui un'ampia rappresentanza di Lendinara, città natale di Alberto Mario, che ha accompagnato il proprio sindaco. In piazza, oltre al labaro dell'officina organizzatrice, anche quelli delle logge "XI Settembre" (904), "I Liberi" (1093) e "Armonia" (1153) di Città di Castello e "Victor Hugo 1893" (1273) di Urbino.

Successivamente, al convegno, il sindaco Polcri ha conferito alla "Alberto Mario" la medaglia del Comune, massimo riconoscimento dell'amministrazione comunale a persone e associazioni a cui sono riconosciuti alti meriti istituzionali o si sono distinte in particolari attività a servizio della cittadinanza.



manifestazioni

manifestazioni

GROSSETO / Massoneria ospite in Municipio

Lo Stato laico e la società

Presentato il volume del Grande Oriente d'Italia

CORRIERE MAREMMA

Un pomeriggio all'insegna della tolleranza civile quello organizzato a Grosseto. La sala del consiglio comunale ha fatto da palcoscenico alla presentazione del volume "Lo stato laico in una società multiconfessionale". Un'iniziativa organizzata da "Grosseto nostra", di concerto con il Grande Oriente d'Italia con il Collegio circoscrizionale della Toscana e con il patrocinio del Comune. Relatori ufficiali sono stati Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Goi; Stefano Bisi, presidente del Collegio toscano; Maurizio Boldrini, editore e professore universitario a Siena; il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi.

Lo spirito e l'intento della manifestazione sono stati evidenziati in premessa da Paolo Pisani, rappresentante di "Grosseto nostra", "Oggi più che mai - ha osservato Pisani - si propone con forza l'esigenza di assicurare a tutti la laicità dello Stato". Stefano Bisi ha invece indossato i panni della memoria storica ricordando come il libro, edito da Protagon, sia il compendio degli illustri interventi che hanno caratterizzato l'omonimo convegno che si è tenuto lo scorso gennaio nell'aula magna dell'Università di Pisa organizzato dal Goi, dall'Oriente di Pisa e dall'Ateneo pisano. L'editore Boldrini, dopo una breve panoramica sulla società contemporanea e sui fenomeni etnici che la caratterizzano, ha espresso interessanti riflessioni e offerto spunti sul fenomeno sempre più crescente della multiconfessionalità. Ha anche indicato il tipo di atteggiamento che secondo lui lo Stato dovrebbe assumere. Più articolato l'intervento del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che, dopo aver ringraziato il Comune e il sindaco per aver dato il suo patrocinio e ancora una volta aperto alla Massoneria le porte della sala consiliare, ha sviluppato un'interessante analisi storica sul fenomeno della laicità dello Stato. Bianchi con franchezza ha accennato a una Massoneria non più arroccata su anacronistici anticlericalismi di derivazione risorgimentale, ma proiettata in un terzo millennio che impone di prendere coscienza dei radicali cambiamenti della società. Non per questo però viene meno la necessità "nell'interesse e nel rispetto indistinto di tutti" di una laicità dello Stato e delle sue emanazioni. Il sindaco, a cui è stato riservato l'intervento conclusivo, ha portato dati interessanti sul fenomeno dei flussi migratori a Grosseto. Nuove etnie, nuove culture e religioni che vanno ad arricchire una città per molti aspetti *in limine*. "Una città - ha sottolineato Bonifazi - che è nata ed è



cresciuta da sempre sulla base di analoghi fenomeni di inglobazione. Nel passato con nuovi residenti provenienti da regioni italiane come ad esempio il Veneto, le Marche, l'Emilia, oggi da altre nazioni. Ciò che è scaturito, come pensiero d'insieme, è che tali aspetti hanno prodotto una laicità istituzionale che non ha mai soffocato né mai dovrà soffocare la libertà confessionale di alcuno". Un incontro interessante, vivace e apprezzato dal pubblico che ancora una volta ha dato dimostrazione, con la propria presenza, di essere attento e interessato agli appuntamenti promossi dal Grande Oriente d'Italia.

Corriere di Grosseto 10 ottobre 2008

IL LIBRO

FIRENZE

"Lo stato laico in una società multiconfessionale" è stato presentato per la prima volta il 18 settembre a Firenze nella sede del Consiglio Regionale di Palazzo Panciatichi. Il vicepresidente Angelo Pollina ha portato il saluto dell'Assemblea toscana. Per il Grande Oriente d'Italia sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e il presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi. Presenti in platea il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il Gran Tesoriere Aggiunto Eugenio Cavallucci, il vicepresidente del Collegio toscano Moreno Mili ghetti, il tesoriere Stefano Lami e il segretario Lorenzo Del Lungo. Numerosi i fratelli toscani, tra cui maestri venerabili.

Nel corso del convegno Stefano Bisi ha annunciato la donazione di ventiquattro volumi alla Biblioteca dell'Identità toscana del Consiglio regionale.

SINALUNGA / Un convegno dei Collegi di Toscana e Umbria per celebrare lo scienziato Ezio Marchi

Il massone che inventò la chianina

CORRIERE SIENA Socialismo e Massoneria, i due ideali ai quali Ezio Marchi aderì attivamente esprimono il concetto della fratellanza, del rispetto morale fra gli uomini, della equa distribuzione del prodotto sociale in funzione dei bisogni della collettività e della giusta ricompensa del lavoro prestato dai singoli. E chi meglio di Marchi, con il suo impegno scientifico e sociale, seppe esprimere questi principi fondamentali di solidarietà e di uguaglianza fra i popoli. Ne hanno parlato insigni studiosi al convegno proprio su Ezio Marchi a cento anni dalla sua scomparsa, al Teatro "Pinsuti" a Sinalunga, il comune dove è nato nella frazione di Bettolle. L'incontro, organizzato dalla Massoneria toscana e umbra, ha voluto presentare la vita e la personalità di Ezio Marchi nella sua essenzialità di uomo (colto) e capace di illumi-



Ezio Marchi

nante pensiero. Ne ha tracciato la sintesi il sindaco di Sinalunga Maurizio Botarelli, aprendo i lavori del convegno, e più approfondita è stata la relazione scritta della professoressa Donatella Cherubini dell'Università di Siena. Cherubini ha seguito tutto il tracciato della vita di Ezio Marchi e le sue progressive conquiste scientifiche raggiunte nella sua breve esistenza. Nato a Bettolle nel 1869 da Francesco Marchi, veterinario di Sinalunga e da Rosalia Bernardini, fin da giovanissimo ebbe la passione per le materie scientifiche e a soli 20 anni si laureò in zootecnia all'Università di Pisa. Dopo fu una continua *escalation*, ricoprendo l'incarico d'insegnante di cattedra delle più importanti università italiane. Ma il maggiore interesse lo rivolse alla razza chianina, bovino autoctono nella terra dove Marchi ebbe i natali, selezio-

ALTRI CONTRIBUTI SU EZIO MARCHI sono stati portati dai presidenti circoscrizionali di Toscana e Umbria Stefano Bisi e Fulvio Bussani, quest'ultimo con un profilo del Marchi massone, e Pietro Bayeli, gastroenterologo, che ha parlato della portata innovativa degli studi di Marchi sul fronte nutrizionale. Ha coordinato il giornalista Roberto Rossi.

Presenti in platea il Gran Tesoriere Aggiunto Eugenio Cavallucci, il consigliere dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti, il maestro venerabile della loggia perugina "Francesco Guardabassi", Gianfranco Mariucci, il vicepresidente del Collegio toscano Moreno Milighetti.



Il convegno al Teatro Pinsuti

manifestazioni

nando la specie, oggi famosa in tutto il mondo.

Lo svolgimento del convegno ha seguito l'ordine cronometrico degli interventi, come il voltare pagina di quel libro immaginario dal titolo "la coccarda ritrovata", il cui frontespizio era proiettato nello schermo alle spalle dei relatori. Proprio su quella "coccarda" si è basato tutto il convegno, perché, oltre ai documenti che confermano l'appartenenza, o meglio l'iscrizione di Marchi alla loggia massonica "Francesco Guardabassi" all'Oriente di Perugia, Riccardo Terrosi, presidente del Circolo Ezio Marchi di Betolle, emerito custode dei preziosissimi documenti dell'illustre studioso, ha trovato una coccarda rossa, ignorandone la presenza e il significato di essere custodita in mezzo a tante carte. Glielo hanno spiegato i "fratelli" della loggia. Essa faceva parte di un trio di coccarde poste nel grembiule che ogni massone indossava durante le riunioni. Quindi, su Ezio Marchi non ci sono più misteri: egli ha saputo convivere con due pensieri, come ha ricordato Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, nel suo intervento finale.

Corriere di Siena 28 ottobre 2008

ANTICIPAZIONI

CORRIERE DI SIENA

24 ottobre

Domani il convegno sul veterinario e massone di Bettolle Sinalunga ricorda Ezio Marchi

SINALUNGA - Cento anni fa moriva Ezio Marchi, il veterinario di Bettolle a cui si deve uno dei maggiori studi scientifici sulla mena chianina. A lui, "socialista, inventore, massone e scienziato appassionato" i colleghi dei maestri venerabili della Toscana e dell'Umbria del Grande Oriente d'Italia dedicano un convegno che si terrà domani al teatro comunale «Ciro Pinsuti» di Sinalunga. "Marchi - sottolinea in una nota Massimo Bianchi, gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani - seppe coniugare la sua formazione filantropica, ispirata a ideali di giustizia e uguaglianza che trova origine dai movimenti socialisti,

con la sua appartenenza alla massoneria dell'Italia post unitaria. Fu, infatti, iniziato alla massoneria nel 1890, a soli 24 anni, nella loggia "Francesco Guardabassi" di Perugia, una delle più antiche d'Italia, nella quale ricoprì anche l'incarico di oratore tra il 1899 ed il 1897. Proprio l'appartenenza alla Massoneria contribuì ad attirare le sue doti morali e ad accrescere l'attenzione ai problemi del proprio tempo.

"La coccarda ritrovata. Ezio Marchi, veterinario, filantropo, massone" è il tema del convegno.

Dopo i saluti di Maurizio Botarelli, sindaco di Sinalunga interverranno: Donatella Cherubini (università di Siena) su "Società e politica in Val di Chiana tra '800 e '900, il ruolo di Ezio Marchi massone e socialista"; Fulvio Bussani (presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria) su "Marchi massone della Loggia Francesco Guardabassi all'Oriente di Perugia"; Riccardo Terrosi (presidente circolo Ezio Marchi di Bettolle) su "Marchi, Bettolle e la sua gente"; Pietro Bayeli (università di Siena) su "L'etologia di Marchi, mangiare meglio per un avvenire migliore"; Massimo Bianchi (Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia) su "Ideali e lavoro per realizzare i sogni in noi".

La Massoneria ricorda Ezio Marchi

CENTO anni fa moriva Ezio Marchi. Al veterinario di Bettolle si deve uno dei maggiori studi scientifici sulla razza chianina. Il suo sogno era quello di dare ai ceti più umili la possibilità di mangiare meglio, un po' di carne e latte, per avere condizioni di vita migliori. "La coccarda ritrovata. Ezio Marchi, veterinario, filantropo, massone" è il tema del convegno or-

ganizzato dai Collegi dei maestri venerabili di Toscana e Umbria del Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani) per celebrarne la figura organizzato oggi alle 17, al teatro "Ciro Pinsuti" di Sinalunga. Dopo i saluti di Maurizio Botarelli, sindaco di Sinalunga, e Stefano Bisi, presidente Collegio dei maestri venerabili della Toscana, interverranno Donatella Cherubini (Università di Siena); Fulvio Bussani; Riccardo Terrosi; Pietro Bayeli; Massimo Bianchi.

LA NAZIONE

(Siena) 25 ottobre

UDINE / Il Gran Maestro Raffi in città. L'appello a salvaguardare il luogo fondamentale per lo sviluppo della personalità dell'individuo

Massoneria, il Grande Oriente teme per la famiglia

IL GAZZETTINO

Coppie di fatto, tecnologie riproduttive artificiali: la società cambia una delle sue strutture di base, la famiglia. "Ma la stessa società non vuole prendere atto dei problemi che questo comporta e si affida a scelte dogmatiche che dividono le persone", ha detto il Gran Maestro Gustavo Raffi. Ecco perché il Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia della Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha organizzato il 15 novembre un convegno sull'evoluzione della famiglia, "fornendo al pubblico riflessioni senza preconcetti. Sono argomenti di attualità e speriamo sia un incontro produttivo", ha aggiunto Sergio Parmegiani, presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Udine. E per un approfondimento a tutto tondo, il tema è stato trattato sia dal punto di vista storico, con la presenza di

Fulvio Salimbeni (storico dell'Università di Udine) che ha sottolineato come il concetto di famiglia non sia universale nel tempo e nelle culture. "C'è diffidenza verso le nuove tecnologie riproduttive - ha commentato Luisella Battaglia, membro del Comitato Nazionale di Bioetica e docente di Filosofia Morale dell'Università di Genova -. Temiamo l'artificiale e lo riteniamo negativo, perché mitizziamo il naturale. Occorre però fare i conti con le nuove tecnologie che possono venire incontro ai nostri bisogni. Il progresso tecnologico, quindi sposta la frontiera dei diritti, ma crea anche nuove responsabilità".

"Le nuove tecnologie aprono un campo in cui la naturalità, che alle volte si configura come destino o caso, viene ridimensionata - continua Battaglia -. Adesso deve entrare in campo la dimensione etica: l'etica delle responsabilità. Ogni progresso,

infatti rende più complessa la morale".

"Oggi la famiglia, se la consideriamo da un punto di vista numerico e statistico - ha spiegato lo psichiatra Alessandro Meluzzi - sembra essere in crisi, con una coppia su tre che si separa nei primi quattro anni. Ma il contesto familiare resta un luogo fondamentale per lo sviluppo della personalità di un individuo".

Il Gazzettino 16 novembre 2008

AL CONVEGNO, realizzato a Palazzo Kechler, sono intervenuti anche i giuristi Enzo Volli e Antonio Picotti, rispettivamente Gran Maestro Onorario ed ex presidente del Collegio del Friuli Venezia Giulia, il segretario della Corte Centrale Giovanni Cecconi, che ha moderato i lavori, la ginecologa e ricercatrice Anna Pia Ferraretti.

SAINT BARTHÉLEMY / Tradizionale iniziativa della loggia "Mont Blanc" di Saint Vincent

Incontro tra le stelle

Quinto anniversario di nascita della loggia "Mont Blanc" di Saint Vincent (1197) che per il secondo anno consecutivo ha organizzato, grazie al suo ex venerabile Edgardo Campane, il suggestivo ritrovo all'Osservatorio di Astronomico di Saint Barthélemy (Località Lignan) nel comune di Nus, a 12 chilometri da Aosta.

Il 27 settembre, fratelli, con familiari e amici, si sono incontrati per una serata all'insegna dei "Misteri dell'Universo, titolo della conferenza tenuta per l'occasione da esperti come Guido Cossard, docente di fisica e presidente dell'Associazione ricerche e studi di Archeoastronomia valdostana, Paolo Pietrapiana, medico fisiatra, appassionato di astronomia ed egittologia, e – ospite a sorpresa – Giuseppe Brunod, archeoastronomo, scienziato e saggista di fama, docente di Archeologia e Arte Rupestre. Moltissimi i partecipanti, tra cui il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, il presidente del Collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta Marco Jacobbi, l'Oratore Sergio Arduino, e

Dopo i saluti di rito del maestro venerabile dell'officina, Pino Pistrutto, e la presentazione del moderatore dei lavori, Massimo Brighenti, presidente della Commissione Cultura del Collegio Circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta, la conferenza è entrata nel vivo con Guido Cossard, autore di libri di successo, e il suo 'racconto' sulle origini e lo sviluppo dell'Universo. E' stato un *excursus* preciso, con la descrizione della nascita di galassie, stel-

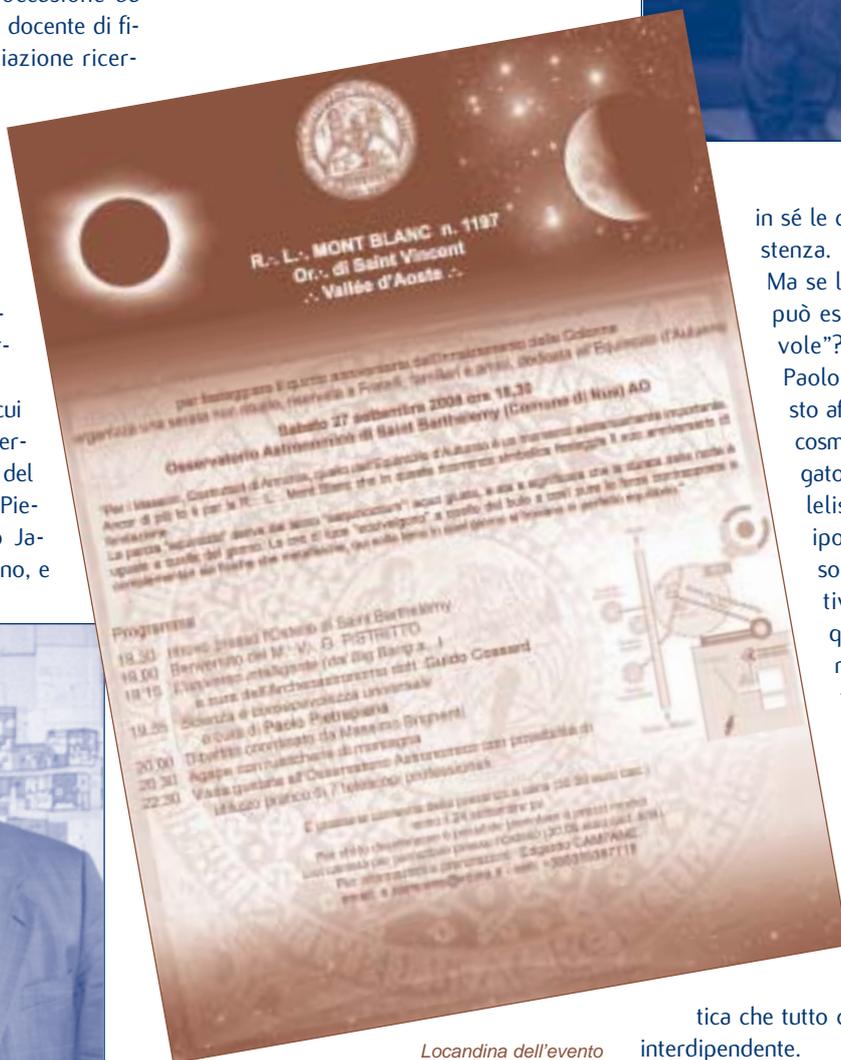


Giuseppe Brunod

in sé le caratteristiche dell'esistenza.

Ma se la vita è "intelligente", può essere anche "consapevole"? A questa domanda Paolo Pietrapiana ha risposto affermativamente. Già la cosmogonia egizia, ha spiegato, suggerisce un parallelismo con la moderna ipotesi del Big Bang, ma sono le teorie della relatività e dell'Universo quantistico a dare ulteriore conforto a questa tesi. In particolare quella dell'Universo "olografico" di David Bohm, che ci descrive un Universo "tridimensionale" solo in apparenza perché la sua vera natura consiste in una trama energetica che tutto collega in un "unicum" interdependente.

Giuseppe Brunod ha riassunto le affermazioni precedenti con un esempio pratico: una meridiana calendariale, da lui scoperta da pochissimo in Valle Camonica, risalente al IV-III millennio a.C. e forse la più antica d'Europa, che testimonia come uomini dell'Età del Rame conoscessero già le chiavi dell'Universo attraverso un'ap-



Locandina dell'evento



Guido Cossard

rappresentanti di officine piemontesi, di Milano e Sanremo, e anche estere con la loggia "Cordialité & Vérité" di Ginevra, all'obbedienza della Gran Loggia Svizzera Alpina, e la parigina "Giordano Bruno" della Gran Loggia Nazionale Francese.

le e pianeti, ma semplificato ai 'non addetti ai lavori' attraverso la proiezione di immagini che hanno rivelato una storia dell'Universo regolato dalle "costanti di natura", valori che consentono la formazione di vita intelligente, in base al "principio antropico" secondo cui l'Universo ha

manifestazioni

manifestazioni



Osservatorio di Saint Barthélemy

profondita conoscenza del cielo, finora considerata estranea alle popolazioni di quei luoghi, grazie a una costante pratica osservativa. Il suo saggio "Un antico Osservatorio Astronomico" (Print Broker, 2008), scritto con Piero Barale, altro noto archoeastronomo, raccoglie questi studi.

"Tra cielo e terra, tra macro e microcosmo, tra finitezza e infinità, — ha detto Massimo Briganti alla fine dei lavori — esiste un livello in cui le due dimensioni coincidono. E' il livello del cuore che dovremmo imparare ad ascoltare di più per capire alcune tra le pagine più importanti di un libro che da sempre, continua ad appassionare ed interrogare uomini di tutte le razze, tutte le età e civiltà: il meraviglioso Libro della Vita".

TARANTO / Iniziativa delle logge "Libertini" di Lecce, "Tommaso Briganti" di Gallipoli e della tarantina "Pitagora"

Lì dove tutto è segno, alla ricerca dell'Europa dei popoli

EXTRA! Era forse impossibile immaginare cornice più suggestiva e carica di significati: il Relais Histò di San Pietro sul Mar Piccolo, poco fuori dalla città, tra un ambiente rurale, simbolo di purezza e incontaminazione, e quello cittadino, simbolo di modernità e progresso. E' cinto da un antico muro di pietra, antica difesa della dimora che oggi, quasi si trattasse di uno scrigno, si schiude rivelando il Relais.

Qui, nell'antica basilica di San Pietro annessa all'Histò, si sono dati appuntamento tre Gran Maestri in rappresentanza di tre Stati europei: Italia, Francia e Montenegro, rappresentanti da Gustavo Raffi, François Stifani e Novak Jaucovic. Al loro fianco gli ambasciatori (*massonici*) della Grecia, del Belgio, dell'Austria e della Germania, per discutere del ruolo dei liberi muratori nella storia dei popoli. "La Massoneria in Europa e nel Mediterraneo", è il titolo del congresso internazionale svoltosi a Taranto il 31 ottobre e il 1° novembre, promosso e fortemente voluto dalla loggia "Pitagora" di Taranto, dalla loggia "Libertini" di Lecce e dalla loggia di Gallipoli intitolata a Tommaso Briganti, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia e del Collegio dei Maestri Venerabili della Puglia. Un'occasione per discutere del ruolo, passato e futuro, giocato dalla Massoneria e dalle sue pietre angolari, i principi di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza e Tolleranza. Lì dove tutto è segno, *aliquid stat pro aliquo*, ogni cosa sta per qualcos'altro.

E così per il Mar Piccolo, segno per un giorno della *Weltanschauung* massonica. Non è casuale, infatti, la citazione di Isaac Newton sugli inviti al convegno: "Mi sembra di essere un ragazzo che gioca su una spiaggia e ogni tanto scopre una conchiglia che è più bella delle altre, ma il grande oceano della

verità resta sconosciuto davanti a me". Essenza e senso, spiegano gli organizzatori, della continua ricerca che i massoni del mondo ogni giorno attraverso azioni e pensieri cercano di attuare nei principi della libertà, della tolleranza e dell'uguaglianza.

Non solo conoscenza: il Mar Piccolo è 'sineddoche' reificata del Mediterraneo stesso. Quel mare attraverso cui gli Elleni hanno imposto — come spiegato nella sua relazione da Dietrich Leßman (*rappresentante della loggia "Pythagoras zu den drei Strömen (192) di Hann-Munden in Germania*) —, dalla madrepatria, alla costa dell'Asia Minore e al Sud Italia, una straordinaria cultura dallo stile di vita, alle strade, verso una cultura mondiale che esclude l'Est fino all'India".

Una cultura a tre cardini — lingua, religione ed educazione — che sono gli stessi dell'Impero Carolingio, è la seconda direttrice lungo cui Leßman ha provato a sbrogliare la matassa della storia d'Europa rinvenendo, nella costituzione della stessa, un'importante impronta massonica. "Le idee comuni di democrazia, politica, economia condizioni di vita so-



L'articolo di Extra magazine

ciali e culturali hanno fatto sì che i popoli degli Stati europei costruissero l'Unione Europea. Ovunque e sempre i massoni hanno lavorato e partecipato per lo stesso scopo negli sviluppi nazionali ed internazionali (Costituzioni, Diritti Umani, Inni Nazionali per esempio) ed hanno lavorato come costruttori di pace. La loro rapidità di azione, anche al prezzo della vita, dovrebbe essere d'esempio per noi".

Dopotutto è stato lo stesso Anastassion Vikas, direttore generale onorario del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, a raccontare alla platea un suggestivo ed emblematico aneddoto sugli albori della cooperazione continentale. "Il 9 maggio 1950, alle ore 6 precise, nella Sala dell'Orologio al Quai D'Orsay, Robert Schuman, al tempo Ministro degli Esteri di Francia, leggeva la dichiarazione, che da quel tempo porta il suo nome, per mezzo della quale proponeva 'di collocare tutta la produzione franco-tedesca di carbone-acciaio sotto una comunità comune, in una organizzazione aperta alla partecipazione di altri stati europei'. Dall'altra parte del Reno, la risposta fu immediata: il Cancelliere Federale Konrad Adenauer accettò la proposta francese di fronte a un gran numero di giornalisti riuniti nel parlamento di Bonn. L'Italia e i tre paesi del Benelux, Belgio, Olanda e Lussemburgo, annunciarono di accettare la proposta francese e di essere pronti a partecipare a questo progetto. Un mese e mezzo più tardi, il 20 giugno 1950, nella stessa Sala dell'Orologio alle 6 precise del pomeriggio, Robert Schuman dichiarò aperta la conferenza dei sei paesi volta alla creazione di una Comunità del carbone e dell'acciaio sotto un'autorità comune. Seguirono intense e difficili negoziazioni. Stipulato il 19 marzo 1951, il Trattato di Parigi, com'è

conosciuto, fu firmato il 18 aprile da sei Primi Ministri. Il testo del trattato era stato stampato da una copisteria nazionale francese su carta danese e con inchiostro tedesco. La rilegatura del libro fu fatta dal Belgio e Lussemburgo e le pagine di seta erano di fattura italiana. Che simbolo!". Fatta l'Europa degli Stati, resta ancora incompiuto il percorso verso l'Europa dei popoli. A esso guarda con interesse la comunità massonica. E se lingua, religione ed educazione furono il collante dei popoli, Leßman non ha dubbio: la ricetta dell'Europa dei popoli è nella capacità di rispondere alle nuove sfide del pianeta globalizzato. Anzitutto nella gestione, tollerante e fraterna, dei flussi migratori. "Sempre più persone da tutte le parti del globo – invitate o meno – stanno cercando di entrare nel nostra, presumibile,



Il Gran Maestro Raffi al convegno

ricca Unione Europea, il più delle volte senza alcuna conoscenza linguistica e spesso con profonde differenze culturali e religiose", ha spiegato il tedesco. "Sulla base dei nostri scopi umanitari mondiali – ha detto ancora – tutte le persone diverranno fratelli (...) e noi dovremmo sentirci in dovere di dare il meglio di noi stessi al supporto dell'integrazione degli immigranti, ma allo stesso tempo dovremo far fronte allo sforzo eccessivo dell'intera comunità. Una costruzione gigantesca in cui la luce di una candela è molto di più di un oscuro lamento".

E se le differenze linguistiche, culturali e religiose sono le sfide del nuovo mondo globalizzato, ad esse dovrà guardare l'Europa anzitutto nel tentativo di rinvenire un'identità unitaria. "Un senso di appartenenza che unisca i Popoli delle nazioni europee – ha aggiunto – e si concretizzi in pace e libertà, che lasci sopravvivere le abitudini di tutta una vita e che sostenga la solidarietà dei popoli".

Anche in questo senso, cruciale è la ricomposizione della Babele linguistica europea, l'unificazione linguistica delle sue genti. Secondo Dietrich Leßman "per quanto importante sia l'essenza delle parole e delle espressioni idiomatiche serve l'identità della pietra angolare del potere dell'immaginazione e della persuasione". Quindi la proposta: "senza violare l'esistenza delle lingue ufficiali in Europa, dovremmo addivenire una volta e per sempre alla conclusione di utilizzare una lingua comune in egual maniera dell'età ellenistica, dell'impero Carolingio e come ai giorni nostri negli Stati Uniti d'America, per un sistema di educazione basato sul bilinguismo – uno originario e una lingua ufficiale – dall'asilo sino all'Università".

pubblico all'Histò di San Pietro



pubblico all'Histò di San Pietro

manifestazioni

Cruciale infine il ruolo della Costituzione Europea come luogo d'identità e condivisione. A tal proposito è stato Vikas a ricordare gli ostacoli all'unità lungo il cammino della Costituzione Europea. "Nel disegno di Costituzione l'articolo 51 (divenne poi 52 nella ratifica finale) aveva uno scopo evidente: garantiva gli eccessivi privilegi religiosi e confermava il potere della Chiesa nelle istituzioni europee, al posto dell'impegno dell'unione alla libertà di coscienza. Se tali misure fossero state adottate, nessun popolo, nessuna nazione, nessuno Stato in Europa avrebbe potuto sfidare religioni di Stato accordi Stato-Chiesa, leggi blasfeme e tasse sulla Chiesa che già esistono in molti paesi membri. Oltremodo questo stesso articolo obbligava, attraverso consultazioni con religiosi e altri gruppi filosofici, in un dibattito aperto e trasparente. Questo è obiettabile poiché è antidemocratico e porterà a un intreccio di influenza e potere religioso. Nell'articolo 52 c'è anche la previsione che l'Unione Europea dovrà rispettare le varie forme di relazione tra Chiese e Stati, che probabilmente significa che non sempre i privilegi della Chiesa vengano mantenuti in ogni Stato membro, ma spesso li defi-

nisce come membri permanenti dell'Unione Europea, proteggendoli dall'integrazione nella comunità di legge superiore alle varie regolamentazioni nazionali, come previsto dall'articolo 10. E nel preambolo è specificato che la bozza della Costituzione Europea, viene ispirata "da eredità culturali" religiose e umanistiche, che puntano la loro attenzione sia sull'uguaglianza religiosa che sul progresso filosofico dell'Illuminismo". Da ciò la necessità di una libertà religiosa, illuminata ed europea, da rintracciare nell'idea o nel sinonimo.

"Pensiamo fermamente che nella costruzione del popolo della Europa Unita l'istituzione massonica possa ancora giocare un suo ruolo determinante", ha sostenuto Vikas. E, lì dove tutto è simbolo, il congresso internazionale "La Massoneria in Europa e nel Mediterraneo" ha saputo mostrarlo. Con l'Histò che si schiudeva come uno scrigno, rivelando il suo tesoro di conoscenza e idee, coerentemente a quel motto, "tutto ciò che può essere mostrato deve essere pubblico", che ha caratterizzato il nuovo corso del Gran Maestro Gustavo Raffi alla guida del Grande Oriente d'Italia. E curiosamente proprio nel giorno in cui Licio Gelli tor-

nava a far sentire all'Italia la sua voce. "Licio Gelli? Un personaggio che esce dalle catacombe, inquietante". La pensa così, Raffi, secondo cui "la P2 sta alla Massoneria come le Brigate Rosse stanno al Pci. La Massoneria è stata vittima di personaggi di questo genere". Così, mentre la magistratura palermitana indagava su presunti tentativi, ad opera di Gelli e di organizzazioni criminali, di dividere i paesi, a Taranto la Massoneria si chiedeva lungo quale percorso ricercare l'Europa dei popoli. Anche questo, forse, un segno.

Extra magazine 7 novembre 2008

altre notizie in Rassegna Stampa



Il Convegno di Taranto è anche in internet con uno speciale

del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia

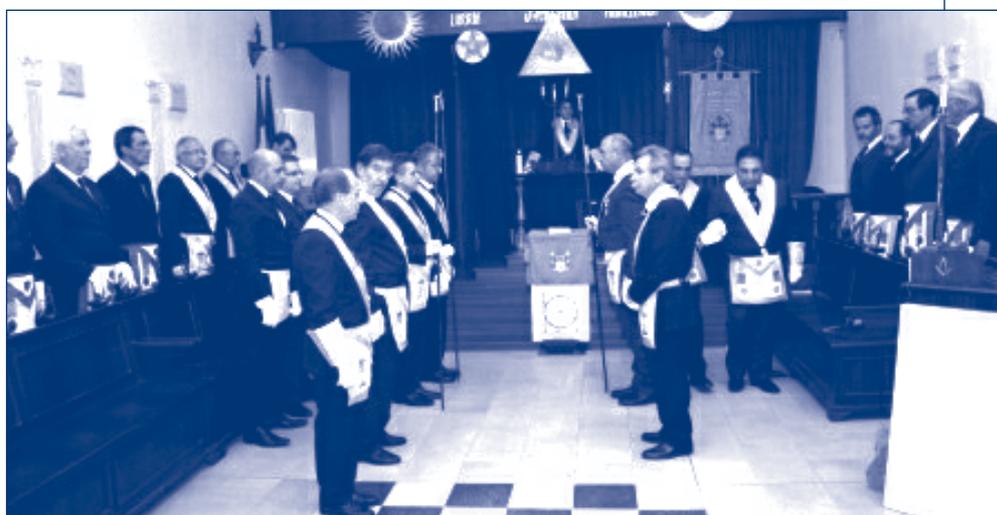
www.grandeoriente.it

attività internazionali

CAGLIARI

Fratelli tedeschi in visita alla "Heredom"

Tornata 'internazionale' il 24 settembre per la loggia "Heredom" (1224) di Cagliari che ha ospitato una delegazione della "Niederrhein" 892 di Düsseldorf della Grand Lodge of British Freemason of Germany, Comunione federata delle Grandi Logge Unite di Germania. I fratelli tedeschi, guidati dal maestro venerabile Ronaldo Brüning e dal Grande Ufficiale della 'British Freemason' Cedric James, seguono il rituale Emulation, in sintonia con quelli cagliaritari. Si è trattato di uno scambio di cortesia alla visita effettuata a maggio, a Düsseldorf, dalla "Heredom" con il proprio venerabile Celestino Moro, membro onorario della loggia renana.



Un momento della cerimonia

Suggestivi i lavori, caratterizzati dalla cerimonia di una elevazione al grado di maestro, ai quali hanno partecipato il presidente e l'oratore del Collegio dei maestri venerabili della Sardegna, Andrea Allieri e Paolo Massenti, l'ispettore circoscrizionale Renzo Carta, i maestri venerabili Fausto Oggianu e Simone Prina delle logge "Hiram" (657) di Cagliari e "Giuseppe Garibaldi" (731) di Nuoro, accompagnati da rappresentanze delle rispettive officine.

Tra le colonne, numerosi i fratelli di altre logge isolate come la "Ovidio Addis" (769) di Oristano, la "Giovanni Mori" (533) di Carbonia e le cagliaritaniche "Sardegna" (981), "Sigismondo Arquer" (709), "Alberto Silicani" (936) e "Giorgio Asproni" (1055).

Al termine della tornata, condotta dal venerabile Moro con i suoi sorveglianti Ignazio Murtas e Adriano Sanna, ha preso la parola il presidente Allieri che ha dato il benvenuto ai fratelli tedeschi a nome della circoscrizione sarda. Nel suo intervento ha richiamato il concetto di universalità del messaggio massonico e sottolineato l'importanza di occasioni di confronto e di scambio tra fratelli di nazioni diverse.

Un'agape fraterna, al ristorante del Castello di San Michele, ha chiuso la serata con la promessa di un prossimo incontro a Dusseldorf in primavera.



Il presidente circoscrizionale Allieri mostra il 'crest' della "Heredom" ricevuto in dono



Un altro momento della cerimonia

BREVI

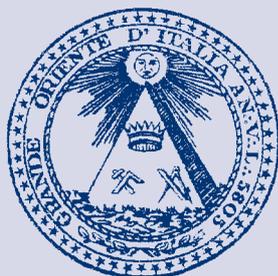
CIPRO

Il 1° novembre è stata installata la prima loggia di lingua italiana all'obbedienza della Gran Loggia di Cipro. Si chiama "Giuseppe Garibaldi" (8), ha sede a Nicosia e il suo maestro venerabile è Giorgio Monari.

INGHILTERRA

CORRIERE DELLA SERA

Un gruppo di dipendenti di Buckingham Palace, inclusi maggiordomi e guardie del corpo della regina Elisabetta, hanno costituito una loggia massonica, mandando su tutte le furie la sovrana. Ne ha dato notizia il 23 novembre il domenicale britannico *News of the World*. Secondo il giornale, la loggia è stata fondata ufficialmente qualche giorno prima, durante una controversa cerimonia. "La decisione ha fatto infuriare i funzionari che avevano bloccato il progetto all'inizio dell'anno", scrive il domenicale. Per questo motivo i dipendenti, con un chiaro segnale di sfida nei confronti della regina, hanno deciso di denominare il gruppo Loggia Mulberry (gelso), in omaggio al re Giacomo I d'Inghilterra, che nel 17esimo secolo coltivava bachi da seta nel giardino del Palazzo reale. "La loggia sarà aperta a tutti i dipendenti di sesso maschile del palazzo reale".



A.: G.: D.: G.: A.: D.:U.:
 Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
 Palazzo Giustiniani

Per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919, le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, il Grande Oriente d'Italia bandisce il seguente concorso:

Premio "Giacomo Treves"

Art. 1 - Concorso

È indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, ad un primo premio di € 1.500,00 ed un secondo di € 750,00 per una tesi di laurea o una ricerca sulla Massoneria realizzata, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2005.

Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie e in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata;
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso.

È ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

Art. 3 - Opere in collaborazione

È ammessa la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione. Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

È facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, il GOI si riserva per tre anni il diritto di pubblicazione delle opere premiate, senza dover corrispondere alcun compenso.

Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Grande Oriente d'Italia, 30 Ottobre 2008

Il Gran Maestro
 (Gustavo Raffi)

BENEVENTO – “Il progetto architettonico. Dal pavimento a quadretti alla tavola da maestro e al quadro di loggia” è l’argomento trattato dal Gran Maestro Onorario Luigi Sessa il 17 ottobre in una tornata della loggia beneventana “Federico Torre” (1287). Ai lavori, coordinati dal maestro venerabile Luigi Nunziato, hanno partecipato le logge “Nuova Era” (771) di Campobasso, guidata dal venerabile Guido Bresola, “Bovio Caracciolo” (199) di Napoli e “Fede e Lavoro” (459) di Perugia.

L’esposizione di Sessa, accompagnata dalla proiezione di ricca iconografia, ha analizzato la simbologia massonica più significativa – come il pavimento a scacchiera, il quadro di loggia e la tavola da maestro – attraverso un *excursus* storico dalle origini ad oggi. Grande interesse hanno suscitato gli approfondimenti sulla nascita della Libera Muratoria, da operativa a speculativa, passando per l’Inghilterra del Settecento dove furono stabiliti gli elementi essenziali per una loggia: i tre candelabri, la Bibbia, i gioielli, i grembiuli e i guanti.

Il Gran Maestro Onorario ha poi tracciato un quadro completo delle testimonianze bibliografiche e iconografiche degli inizi: dal “Registro del Comune di Edimburgo” del 1696 (considerato il più antico documento catechistico), alle miniature della loggia dei fondatori (i “Moderns” del 1739) e ai testi “A Mason’s confession” e “Ms. Wilkinson” (1727), nei quali si trovano le prime notizie sui gioielli di loggia. In questo contesto s’inserisce “Masonry dissected” (1730) di Samuel Prichard che contiene rituali e segreti della Massoneria e dove compare, per la prima volta, la parola “iniziazione” nei tre gradi attuali, sostituita, quindici anni dopo dai francesi, con “ricevimento” di apprendista. Prichard svelò questi contenuti – e con dovizia di particolari – per vendicarsi della sua cacciata dalla Libera Muratoria.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla storia del quadro di loggia, fondamentale elemento costitutivo dell’officina, che, da arredo improvvisato e disegnato, è passato nel tempo ad arredo con figurazioni *ad hoc*, utile ai maestri venerabili per le loro spiegazioni, soprattutto agli apprendisti.

Alla conferenza è seguito un vivace dibattito con gli interventi di Giuliano Morgantini, Agostino Valente, Gianfranco D’Onofrio, Gaetano Granese (loggia “Federico Torre”), Guido Bresola (loggia “Nuova Era”), Luigi Parziale (loggia “Fede e Lavoro”). Tutti si sono complimentati con l’oratore e il venerabile Nunziato per l’eccezionalità della tornata, grande occasione di studio e di rafforzamento dei vincoli di fratellanza.

CASERTA – Il 30 ottobre è stata installata la loggia “I Figli di Garibaldi” (1332) di Castel Morrone, a dieci chilometri da Caserta. Ha condotto la cerimonia il vicepresidente circoscrizionale di Campania e Lucania Giovanni Esposito ricevuto dal fratello Carlo Iacone, presidente dell’assemblea della costituenda officina.

Il fratello Esposito ha insediato il nuovo maestro venerabile Pietro Riello vestendolo del grembiule, consegnandogli il maglietto e la spada fiammeggiante, trasferendogli così ogni potere del grado. Numerosi i fratelli nel tempio, molti arrivati da altre circoscrizioni, con maestri venerabili e, in particolare, i garanti d’amicizia Gaetano Esposito e Vincenzo Marino Cerrato.

Sono giunti anche i saluti augurali del Gran Maestro Gustavo Raffi, portati dal vicepresidente Esposito che nel suo intervento ha evidenziato l’onere e l’onore di costituire e condurre un’officina. Un’agape fraterna ha chiuso le celebrazioni.

FIRENZE – Gemellaggio il 24 ottobre delle logge “Giordano Bruno” (667) di Firenze e “Rinnovamento” (348) di Trapani. La cerimonia, realizzata nel tempio grande della casa massonica di Borgo Albizi, è stata condotta dal venerabile fiorentino, Massimo Pagnini che ha poi passato il maglietto al suo omologo siciliano Gaetano Coppola per la chiusura dei lavori. La “Rinno-

vamento” è giunta in Toscana con diciotto fratelli tra i quali il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo e il garante di amicizia Antonio Gualano, noto autore di saggi sulla Massoneria.

Tra gli ospiti, significativa la presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e di alcuni fratelli della “Lino Salvini” (1125) di Firenze, guidati dal maestro venerabile Massimo Baroni.

Nel corso dei lavori le due officine hanno sottoscritto una pergamena in ricordo dell’evento e sono state lette due tavole sugli aspetti operativi della Massoneria moderna, preparate per l’occasione dai fratelli fiorentini Filippo M. Bougleux e Salvatore Az-zaro. Dopo numerosi interventi il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha tenuto l’allocuzione finale.

Una agape bianca ha chiuso festosamente la celebrazione.

FIRENZE (2) – La loggia fiorentina “Giordano Bruno” (667), con il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Toscana, promuove il concorso per un monumento a Giordano Bruno da donare alla città di Firenze e collocare in uno spazio pubblico da definire con il Comune. L’intento è quello di rendere omaggio a uno dei massimi esponenti del libero pensiero. Il concorso è aperto a tutti, senza alcuna distinzione di nazionalità e cultura, e la partecipazione può essere individuale o di gruppo. Ai partecipanti è richiesta la presentazione, al Collegio toscano, di un bozzetto in scala con il titolo dell’opera o un motto inamovibile. Il concorso scade il 7 gennaio 2009. Bando e scheda di partecipazione sono a pagina 45-46 di questo numero di “Erasmus Notizie” e nel sito web del Grande Oriente d’Italia (www.grandeoriente.it).

LIVORNO – Centoventi fratelli hanno partecipato la sera del 26 settembre ad una tornata rituale congiunta delle logge di Livorno, Pisa e Rosignano Marittimo. Sede dell’incontro i locali della Fratellanza Artigiana (presieduta dal fratello Danilo Alari), storica e antica sede della Massoneria livornese. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, i garanti d’amicizia Alessandro Antonelli e De Muro, il vicepresidente del Collegio circoscrizionale toscano Moreno Milighetti, i presidenti degli orienti di Livorno e Pisa, Marino Bonifazio e Riccardo Redini, i maestri venerabili delle officine ospitate, gli ispettori di loggia e i fratelli tra le colonne.

Ha condotto i lavori il maestro venerabile della loggia livornese “Adriano Lemmi” (704), Gianni Cuccuini, che dopo i saluti iniziali ha dato la parola al presidente dell’oriente cittadino.

Bonifazio ha evidenziato l’aumento, negli ultimi anni, degli incontri tra le logge di Pisa e Livorno e anche la collaborazione per eventi a carattere pubblico, come quello del 26 gennaio in occasione del convegno “Lo stato laico in una società multiconfessionale” realizzato nell’aula magna dell’Università di Pisa.

Anche Marco Redini si è complimentato per questa attività congiunta, incoraggiando nuove iniziative d’incontro con il ‘mondo profano’, soprattutto culturali, capaci di sensibilizzare sempre più l’opinione pubblica su natura e finalità del lavoro liberomuratorio. Hanno fatto seguito gli interventi del Gran Maestro Onorario Lastraioli e del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. Lastraioli ha sottolineato le innovazioni statutarie e di metodo portate avanti negli ultimi anni che hanno rinvigorito l’impegno massonico dei fratelli. Questo spirito costruttivo, ha spiegato Bianchi, non ha consentito che spiacevoli vicende, come quelle vissute, da questa primavera, dai fratelli labronici con la pubblicazione dei loro nomi nelle pagine di un nuovo quotidiano di Livorno in cerca di scoop (e di cui ora si occupa la magistratura), minasse la solidità delle radici della Massoneria livornese. Anzi, ha ribadito il Gran Maestro Aggiunto, ciò non ha impedito a tanti di continuare a chiedere di varcare le soglie del tempio e sono uomini sempre più giovani che cercano nella Libera Muratoria un “approdo sicuro” per la propria crescita morale e spirituale.

MASSA MARITTIMA – Oltre cento fratelli hanno partecipato l'8 ottobre all'innalzamento delle colonne della loggia "Andrea Zarra" (1326) di Massa Marittima. La celebrazione è avvenuta nel tempio di Ghirlanda alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, di garanti d'amicizia, consiglieri dell'Ordine, ispettori di loggia e ben 27 officine, rappresentate dai maestri venerabili o loro delegati provenienti non solo dalla Toscana, ma anche dall'Emilia e dalla Lombardia. Presente anche Stefano Bisi nella duplice veste di presidente del Collegio toscano e di autorità installante. La nuova loggia è composta da diciassette fratelli – tra cui sei ex maestri venerabili e Alessandro Zarra, padre di Andrea (a cui è dedicata l'officina) – che hanno reso una atto d'amore verso un giovane fratello prematuramente scomparso dopo aver lasciato una traccia indelebile del suo passaggio, anche attraverso scritti.

Numerosi gli interventi comossi dei fratelli, tra cui quelli dei fratelli Bianchi, Bisi e del maestro venerabile eletto Mario Pieraccioni.

PALMI – "Il Viaggio e la Libera Muratoria" è il titolo della conferenza tenuta da Paolo Gastaldi, presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia e storico dell'Università di Pavia, il 10 ottobre, per il secondo incontro di stagione del "Per Colloquia Aedificare", rassegna culturale della loggia "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) di Palmi promotrice della manifestazione da anni. Tema per il 2008: "Migrantes o del viaggio come metafora della vita".

La serata, organizzata nella casa massonica palmese, è stata caratterizzata anche da una tornata congiunta dell'officina ospitante con la loggia "Giuseppe Mazzini" (1033) di Reggio Calabria, condotta da Roberto Lovecchio (in sostituzione del maestro venerabile della "Pitagora-XXIX Agosto" Enzo Lavalva) e dal venerabile Luigi Leone. Numerosi gli ospiti, con il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti e il presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato, Grandi Ufficiali, Consiglieri dell'Ordine, Garanti di Amicizia, vicepresidente ed ispettori circoscrizionali, maestri venerabili.

Gastaldi, nel suo intervento, ha percorso un "viaggio tra storia, storie e figure, tra miti e leggende" suscitando emozioni e curiosità tra i presenti che hanno dato vita a un dibattito.

Il presidente Perfetti, dopo aver portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha evidenziato la portata di simili incontri culturali che stimolano i fratelli a condividere i valori massonici, suggeriti dagli esemplari lavori rituali della serata.

A Cosimo Petrolino, responsabile della rassegna ed ex venerabile della "Pitagora-XXIX Agosto", è spettato il compito di ricordare l'appuntamento del 28 novembre con l'ultima conferenza per il 2008 del "Per Colloquia Aedificare" affidata al consigliere dell'Ordine Claudio Bonvecchio, filosofo della politica dell'Università Insubria di Varese, con il suo "Viaggio nell'Uomo, viaggio nell'Interiorità".

PERUGIA – "Mito e Principio Femminile – Relazione per un dibattito aperto" è stato il *fil rouge* che ha caratterizzato il 4 ottobre la tornata speciale della loggia perugina di ricerca "Quatuor Coronati" (1166) per il suo nono compleanno. Numerosi gli ospiti ai lavori rituali, condotti nel pomeriggio dal maestro venerabile Gianluca Antonini, tra i quali l'ex Gran Tesoriere Fernando Ferrari, il consigliere dell'Ordine Marco Nicastro, i garanti d'amicizia Massimo Biondi, Vincenzo Marino Cerrato, Vincenzo Tuveri, Rinaldo Giannelli, il presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Perugia Giancarlo Seri, i maestri venerabili Pasquale Pingitore ("Quatuor Coronati" di Rende), Arrigo Marzola ("Domenico Benedetti Roncalli" di Foligno), Roberto Momi ("Concordia" di Perugia), Mauro Minciotti ("Armonia" di Città di Castello), gli ex venerabili Biagio Tortorici ("Anderson 1723" di Roma), Luigi De Paola ("Avalon" di Milano), i fiorentini Pierluigi Binazzi e Daniele Pecchioli ("Vita Nova" e "Tommaso Crudeli"). Rappre-

sentate anche le logge "Ars Regia" e "Nazario Sauro" di Trieste, "Bensalem" di Trani, "Lando Conti" di Firenze, e la Massoneria austriaca con il Grande Archivista della Gran Loggia d'Austria Robert Minder. Il presidente del Collegio circoscrizionale dell'Umbria, Fulvio Bussani, impossibilitato a partecipare, ha inviato un massaggio di augurio.

Chiuso il libro della legge sacra, l'incontro è stato aperto anche ai non massoni per consentire l'ascolto dell'intervento del fratello Fabio Bidussi sul tema della serata. Presenti l'assessore regionale alla cultura Silvano Rometti, il filosofo Michele Moramarco, saggista e autore della "Nuova Enciclopedia Massonica" (Bastogi), ed esponenti dell'Ordine della Stella d'Oriente e della Massoneria femminile in Italia: Angela Bistoni (worthy matron capitolo "Iside" di Perugia), Francesca Caravella (past worthy matron capitolo "Sirio" di Roma), Gloria Vannini (venerabile di una loggia fiorentina della Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia).

Un vivace dibattito ha animato la serata che si è conclusa con una cena in un ristorante cittadino.

PESCARA – Il grande Totò ha un'altra officina nel Grande Oriente d'Italia. Il 15 ottobre sono state innalzate le colonne della loggia "Antonio De Curtis" (1330) di Pescara e alla cerimonia, celebrata all'Hotel Promenade di Montesilvano, ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi affiancato dai Grandi Ufficiali Tiziano Busca e Fausto Bellante, dal segretario della Corte Centrale Giovanni Cecconi, dal consigliere dell'Ordine Vincenzo Di Rosario, dal presidente del Collegio di Abruzzo-Molise, Riccardo Dorati, dal vicepresidente e dall'oratore, insieme a numerosissimi fratelli della circoscrizione e di altre parti d'Italia.

Secondo Franco Ciarelli, nuovo maestro venerabile, il sesto delle logge pescaresi, le ragioni della nuova fondazione "vanno ricercate nelle forti motivazioni degli appartenenti alla 'Antonio De Curtis', tutti orientati a una crescita culturale e intellettuale". "La nuova loggia – ha aggiunto – si ispira al simbolismo massonico e vuole dare un ulteriore contributo allo sviluppo formativo della Massoneria pescarese".



Il Gran Maestro a Pescara

Dopo la tornata, i partecipanti si sono riuniti in agape bianca. Il Gran Maestro Raffi, ringraziando la nuova loggia e gli altri fratelli della circoscrizione per l'affettuosa ospitalità ha espresso parole di apprezzamento per la loro particolare armonia. "Non avevo mai visto in Abruzzo una simile unione e cordialità – ha commentato. I fratelli abruzzesi e molisani sono stati bravi perché hanno interpretato al meglio il nuovo corso della Massoneria: questa è la Libera Muratoria che ho sempre auspicato". Positivo il riscontro degli organi d'informazione alla visita del Gran

Maestro in Abruzzo, con un ampio servizio del Telegiornale regionale della Rai e articoli sulle edizioni locali di quotidiani nazionali come *Il Messaggero* e *Il Tempo* e regionali come "Il Centro".

altre notizie in Rassegna Stampa

ROMA – Dall'11 ottobre c'è una nuova loggia nella capitale. Si tratta della "Voltaire" (1328), installata nella casa massonica di Via Penta alla presenza di più di cento persone e altissime cariche del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha condotto i lavori. Tra gli ospiti, il Gran Segretario Aggiunto Gianfranco De Santis, il presidente del Collegio del Lazio Bruno Battisti d'Amario e rappresentanti di numerose logge romane, della "Giorgio Asproni" (1049) di Frosinone e di altre circoscrizioni con la "Ça Ira" (1130) di Bologna, le beneventane "Federico Torre" (1287) e "Raffaele De Caro" (1248) e la "Gerardo Vitale" (1070) di Montesilvano, in provincia di Pescara.

Per l'evento le Poste Italiane, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente (Aifm-Goi), hanno emesso un annullo filatelico speciale e una cartolina celebrativa.



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi e alcuni fratelli della "Voltaire"

NOTIZIE D'ARCHIVIO



PALMI -La casa massonica palmese ha ospitato il 10 agosto il "Terzo Incontro in Calabria" che ha radunato 127 fratelli provenienti da tutta la regione e da altre parti d'Italia. Promossa dalla loggia "Ettore Ferrari" (272) di Palmi, in collaborazione con la romana "Lux" (570), l'iniziativa ha avuto lo scopo, come ha spiegato il maestro venerabile Domenico Laruffa dopo l'apertura dei lavori rituali, "di conoscere nuovi fratelli calabresi e non, rinsaldando con loro quei sentimenti di affetto di amore che li accomunano ovunque si trovano".

Molti gli ospiti di eccezione, a cominciare dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, seguito dal Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, dal presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, insieme a grandi ufficiali, consiglieri dell'Ordine e garanti d'amicizia. Presenti anche i presidenti dei Collegi della Calabria e di Campania-Lucania Filippo Bagnato e Geppino Troise, gli ispettori di loggia Francesco Fusca e Alfonso Martino, più di venti maestri venerabili e i fratelli Giuseppe D'Anna della "Subalpina" (861), Pierluigi Winkler e Fernando Capalbo delle capitoline "Convivium" (1102) e "Leonardo da Vinci" (778). Non sono mancate le presenze dall'estero con i fratelli Arduca della loggia "Galilei" di Sydney (Gran Loggia del Nuovo Galles del Sud), e Scidone della "Janus" di Mentone (Gran Loggia Nazionale Francese). Una adesione 'importante' evidenziata al termine dei lavori da Attilio Russo, uno degli organizzatori della "Ettore Ferrari", che oltre a testimoniare stima e affetto, esorta tutti a impegnarsi sempre più, dentro e fuori l'Istituzione.

Nel corso dei lavori il fratello Claudio Roselli ha ripercorso la storia della Massoneria in Calabria, a partire dalla loggia "Fidelitas" di Girifalco, fondata nel 1723 e segno tangibile del fermento ideale che animava la regione a sei anni dalla ufficiale costituzione della Libera Muratoria speculativa in Inghilterra. Ha parlato dell'abate Antonio Jerocades di Parghelia, nella provincia vibonese, e del suo impegno massonico: fondò la loggia "La Buona Speranza" e altre officine a Tropea, Maida, Filadelfia e Reggio. Roselli ha quindi passato, in rapida sequenza, gli eventi che hanno visto protagonisti massoni calabresi: dalla repressione del 1799, dopo il fallimento della Repubblica Partenopea, ai moti del 1848, al periodo unitario, fino a giungere al fascismo, alla Ricostruzione e ai giorni nostri. Ha ricordato i fratelli che lungo le epoche hanno dato la vita per l'affermazione dei loro ideali e di cui tante officine portano il nome. Eroi calabresi come Antonio Toscano, Giuseppe Logoteta, i cinque martiri di Geraci, ricordati dal fratello Giuseppe Modafferi della "Lux", quasi assenti nella storiografia ufficiale. Il Secondo Gran Sorvegliante Bellantoni ha poi arricchito questo spaccato di storia, ricordando i fratelli del vibonese, considerati tra i primi artefici della diffusione della Massoneria in Calabria.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha tenuto l'allocuzione finale tracciando un bilancio positivo del copioso sviluppo del Grande Oriente d'Italia negli ultimi anni, a partire dalla Calabria e verso tutte le regioni: un vero e proprio 'risveglio' massonico, ha detto, che sembra non avere fine e che ha il dovere di continuare.



ROMA - A giugno lavori 'festosi' per la loggia capitolina "Pantheon" (1204). Nel corso della tornata il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle ha consegnato al fratello Riccardo Nasta, consigliere dell'Ordine ed ex venerabile dell'officina, le insegne dell'onorificenza "Giordano Bruno" (classe argento) conferita dal Gran Maestro Gustavo Raffi per alti meriti massonici. Numerosi gli ospiti della serata, tra cui il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa.

da sinistra: Riccardo Nasta, Luigi Sessa, Aldo Chiarle e il maestro venerabile della "Pantheon" Amedeo Innocenti

BOLOGNA

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustiniani – ROMA

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEI MM.: VV.: DELL'EMILIA – ROMAGNA

Il Collegio Cicoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia-Romagna riunito il giorno 15 novembre 2008, all'unanimità

STIGMATIZZA E CONDANNA

il metodo emergente di utilizzare, da parte di taluni nella nostra Istituzione, strumenti di comunicazione anonimi per diffondere proditoriamente informazioni faziose o diffamatorie, con l'intento di gettare discredito sui Fratelli. Questo metodo contrasta con il principio del libero confronto e del rispetto di idee e di posizioni anche diverse, al quale un Libero Muratore dovrebbe sempre uniformare le proprie azioni e i propri comportamenti.

Bologna, 15 novembre 2008

IL SEGRETARIO

Fr. Maurizio Mazzanti

rassegna stampa

ROMAGNA
Corriere

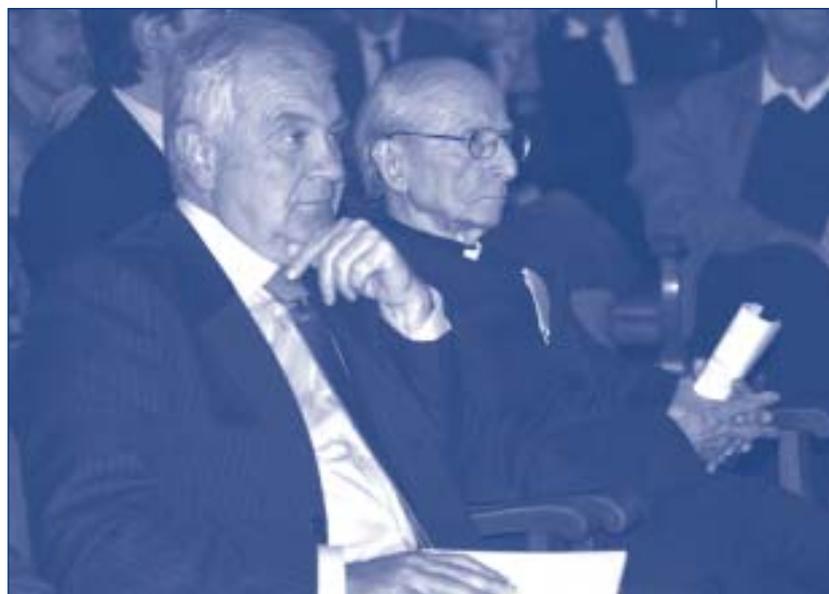
5 ottobre 2008

Presentato al Circolo dei forestieri il volume "La Pigneta", curato da Daniele Tonini

La loggia ravennate in un libro

Fra i presenti Beppe Rossi e il cardinal Ersilio Tonini

RAVENNA. E' stato presentato (il 3 ottobre), al Circolo dei ravennati e dei forestieri, il volume *La Pigneta. Una loggia napoleonica nel suo rapporto con il territorio*, per ricordare la nascita, avvenuta nel 1806, della più antica loggia ravennate. "Sono molto contento di ospitarvi in questo luogo di incontro fra liberali e massoni", ha affermato il presidente del Circolo, Beppe Rossi. All'incontro è intervenuto il professor Antonio Panaino, nella sua veste di ex maestro venerabile della loggia, rifondata nel 1968. L'accademico ha inteso smentire i "pericoli e i misteri agitati attorno a questa *friendly society*", circoscrivendo l'ambito della proverbiale riservatezza della "Libera Muratoria" ai soli "lavori esoterici". Ma nel passato i "problemi ci sono stati anche per colpa degli stessi massoni, per uno spirito carbonaro di cui non vi era alcun bisogno". Ma la Massoneria era ed è una realtà poliedrica, nella quale potevano convivere sia gli Illuminati di Baviera, sia Joseph De Maistre. Fondamentalmente, un "luogo di crescita, di miglioramento", per sapere "chi sono, dove vado, cosa sarà di me, per approfondire il rapporto con se stessi, con la morte e il suo superamento". Il curatore della pubblicazione, Daniele Tonini,



Il pubblico al convegno: il presidente del Collegio degli architetti revisori Alberto Jannuzzelli e il Cardinale Ersilio Tonini

ha evidenziato il clima storico nel quale si formò la loggia: la nascita del primo Regno d'Italia, nel 1805; l'opportunismo di chi sostenne il regime napoleonico ma anche i sacrifici personali dei burocrati e dei militari che pur aderendo alle idee provenienti dalla Francia, osteggiavano il dispotismo dell'imperatore, i primi fermenti per l'unità nazionale, interpretati, anzi tempo, da Gioacchino Murat. Roberto Balzani ha posto l'accento sulla maxi-inchiesta del cardinale Agostino Rivarola, legato pontificio che firmò la sentenza con la quale, il 31 agosto 1825, furono condannati con pene varie, ma soprattutto estromessi dall'allora "classe dirigente" delle istituzioni pubbliche, più di cinquecento ravennati, massoni carbonari, funzionari laici sopravvissuti al regime di Napoleone. Fra presenti in sala il cardinale Ersilio Tonini. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha tenuto l'intervento finale, salutando il "grande amico cardinal Tonini, che è stato preceduto da un cardinale che non rimpiangiamo,



Il Gran Maestro nel corso dei lavori

Rivarola. Evviva Tonini. Festeggio i miei quarant'anni di Massoneria", ha proseguito Raffi. La scelta di un giovane studente universitario del 1968 che decise di aderire alla Libera Muratoria suscitò molto scalpore. "La Massoneria non ha mai voluto costituirsi in chiesa; ma pretende che i suoi membri siano credenti. Noi siamo per l'armonia e il dialogo, e aiutiamo in Africa i comboniani". (s.o.)

il Centro 17 ottobre 2008

La Massoneria fa nuovi proseliti in Abruzzo

Il Gran Maestro Raffi inaugura a Montesilvano la loggia dedicata a Totò

Parlando della vita politica della regione Raffi, 64 anni, avvocato a Ravenna, ha commentato lo scandalo della Sanità che ha decapitato il governo della Regione: "Quando c'è un'inchiesta dico che la magistratura deve fare il suo corso ma auspico che i rappresentanti delle istituzioni ne escano a testa alta, non solo per loro ma perché il cittadino deve credere nelle istituzioni". Toccano le questioni di più stretta attualità, la scuola, la magistratura, il razzismo, la politica e la corruzione, Raffi ha chiarito subito che "chi pensa di tornare al passato, ad una Massoneria silen-

Se la politica
ha colpe
è a rischio la
credibilità
delle istituzioni

te, al di fuori della vita, dei drammi, non ha capito niente e comunque la società non sarebbe più disposta a tollerarlo, ha detto, introducendo la conferenza stampa tenuta all'hotel Promenade.

"La Massoneria deve svolgere solo funzioni pedagogiche e culturali per l'elevazione dell'individuo. Non detta una linea politica e non esprime una religione".

Allontanando una certa immagine dei tempi più bui della storia della Massoneria, Raffi ha aggiunto che "se si concepisse come una stanza di compensazione per frustrati e falliti che si agghindano con gran-

rassegna stampa

di ornamenti e titoli altisonanti non sarebbe una cosa seria". "Noi rappresentiamo la Massoneria ufficiale, ma intorno abbiamo una galassia a cui non possiamo impedire di usurpare la denominazione massonica", ha fatto notare.

Il Gran Maestro ha individuato nel dialogo la "bandiera" della Massoneria "perché postula il rispetto dell'alterità".

"La vita del nostro Paese" - ha sottolineato - "è contrassegnata da una lotta durissima: in politica non c'è l'avversario ma il nemico". E sui partiti: "Sono il sale della democrazia" - ha detto - "quindi bisogna avere equilibrio. Se la società esprime dei politici corrotti è chiaro che il rischio è di arrivare al grilismo, dove aizzare una piazza può essere facile ma non sai dove arrivi". "Sono convinto che i magistrati debbano essere ben retribuiti per non avere tentazioni, ma perché non gli insegna?" ha continuato Raffi. "Una classe di docenti frustrata genera altri frustrati. Uno Stato che non investe sulla scuola è uno Stato morto". A chi gli faceva notare che oggi la Massoneria ha un sito ufficiale, e che si può inviare la propria iscrizione online ma le liste restano segrete, "il giorno in cui ci sarà una legge che imporrà la pubblicità per affissione dell'elenco



L'articolo nel giornale

degli iscritti, noi ottempereremo", ha risposto Raffi. "Comunque chi cerca le vie del potere bussi altrove".

Monica De Panfilis

Loggia della massoneria dedicata a Totò

Inaugurata dal gran maestro Raffi a Montesilvano. Più iscritti abruzzesi

Il richiamo in prima pagina

PESCARA. La massoneria si rafforza in Abruzzo e fa nuovi proseliti. Il «gran maestro» del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani Gustavo Raffi ieri ha fatto tappa a Montesilvano dove ha inaugurato una nuova loggia dedicata a Totò. Sono 290 le adesioni in Abruzzo e Molise. «La massoneria», ha spiegato Raffi, «sta vivendo la sua primavera. I massoni hanno funzioni pedagogiche e culturali. Non dettiamo una linea politica o religiosa. Comunque chi cerca le vie del potere bussi altrove. Sanitopoli? I giudici vadano avanti per accertare la verità. Se la politica ha colpe è a rischio la credibilità delle istituzioni». (A pagina 9)

MONTESILVANO - "La Massoneria sta vivendo in Italia, ma anche all'estero, la sua primavera". Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, ha fatto tappa a Montesilvano per inaugurare la quattordicesima loggia dell'ordine massonico.

"La Massoneria qui vive un periodo felice dopo aver avuto dei momenti di stanchezza" dice per sottolineare che "c'è sempre più bisogno di Massoneria" cita i versi di Pablo Neruda. "Il quale diceva che si possono tagliare i fiori ma non si può bloccare la primavera".

Il Gran maestro: «Stiamo vivendo una stagione felice in Abruzzo»

di tutto con le sue utopie ed i suoi sogni. Ed ha ricordato che «la "Libera muratoria" non può e non deve oggi deviare dal proprio impegno secolare. Non può nemmeno vacillare su un passato glorioso e limitarsi a vantare la sua storia. I massoni devono piuttosto essere presenti nella società e purtutto esser presenti nella società e purtutto esser presenti nella società e purtutto esser presenti nella società...»

di mancanza ma ammesso - ma oggi è in netta ripresa e sono tanti i giovani che vi si accostano. Qual è l'obiettivo attuale da perseguire? «Riformulare un nuovo umanesimo - ha risposto Raffi - dove l'uomo venga posto al centro ed i suoi sogni. Ed ha ricordato che «la "Libera muratoria" non può e non deve oggi deviare dal proprio impegno secolare. Non può nemmeno vacillare su un passato glorioso e limitarsi a vantare la sua storia. I massoni devono piuttosto essere presenti nella società e purtutto esser presenti nella società e purtutto esser presenti nella società...»

F.G.O.

A MONTESILVANO

Raffi: «I giovani riscoprono la massoneria»

MONTESILVANO - Riconfermando i principi fondamentali condivisi dalla massoneria quali il riconoscimento di un ente la fratellanza aperta a tutti gli uomini di ogni nazione, razza e credenza religiosa, il Gran maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi ha illustrato il ruolo dell'associazione nella società contemporanea. Un impegno promozionale per ricordare che una cosa è la massoneria, una cosa ben passato. Ricordando di aver installato la quattordicesima loggia in Abruzzo, a Montesilvano, intitolandola al principe De Curtis, ha sottolineato che la massoneria sta vivendo oggi una stagione felice in Abruzzo, dove si contano (insieme al Molise) 290 iscritti, suddivisi in 14 logge. «Ha avuto momenti

Il Messaggero

(Pescara),
17 ottobre 2008

Il Gran Maestro Raffi: "Siamo nella primavera della Massoneria"

Pescara ha festeggiato l'installazione di una nuova loggia massonica. La 14esima del Grande Oriente in Abruzzo. Per l'occasione è arrivato da Ravenna, città dove vive e lavora, Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente.

"Noi siamo la Massoneria ufficiale, quella storica, quella coerente ai principi, quella regolare, riconosciuta in tutto il mondo". Imponente, barba bianca. Sguardo carismatico, parlata romagnola.

storici, ci sono riunioni aperte a tutti". Ci sono, come dice lui, "momenti pubblici e momenti privati: anche la camera di consiglio di un tribunale è riservata, poi la sentenza diventa pubblica".

La Massoneria italiana, intesa come Goi, oggi si è aperta anche alla stampa, nonostante il suo Gran Maestro Raffi non ami particolarmente le interviste: "finisce che mi ripeto sempre" ma alla fine cede sempre alle domande per non essere scortese: "mi dico sempre che devo imparare a dire dei no. La Massoneria silente, quella di un tempo, impegnava poca fatica", dice. Adesso lui si definisce un apprendista stregone, "il Goi si è aperto al mondo e gli incontri si sono centuplicati".



MASSONERIA E POLITICA

Per Raffi la Massoneria è pluralista "all'interno e all'esterno. Non detta una linea politica, è una scuola di formazione, è un laboratorio. Questo vuol dire che il fratello che non viene censito con un suo credo se è progressista rimarrà progressista, se è conservatore rimarrà conservatore. Nessuno gli chiederà travasi ma solo di testimoniare dei valori e di essere coerente ai principi che professa: eguaglianza, libertà, fratellanza ma soprattutto tolleranza". Alla base c'è la politica del dialogo e se si riuscisse a capire che "la scoperta dell'errore è una conquista per l'individuo ma non la sconfitta sarebbe un bene".

E lo stesso vale per la religione: "la Massoneria non ha mai inteso costituirsi in chiesa o esprimere una religione. Qualcuno potrebbe obiettare che l'essere credente è uno dei principi per essere massone. Ma in realtà siamo profondamente laici: la laicità è il principio regolatore della convivenza".

IL MASSONE = UOMO DEL DUBBIO

Se dovesse fare un identikit di un massone? Raffi risponde in una manciata di secondi: "è l'uomo del dubbio. Questo non vuol dire una posizione di indifferenza, significa che ci sono uomini che non negano la verità ma la ricercano. Un massone non ha l'arroganza di sapere. In questa visione si è portati a pensare che in ogni uomo c'è uno spezzone di verità e ci si debba confrontare con gli altri".

MASSONE E POTERE

Quanti massoni ci sono al potere oggi in Italia, domando a Raffi. Si fa quasi brusco: "E' un problema che non mi interessa. Direi che se uno cerca le vie del potere bussa altrove, come ha dimostrato Tangentopoli. Se ho fatto un censimento nel corso del mio mandato è stato quello alla ricerca di intelligenza. Spesso hai il presentista che mira a fare carriera che se non lo sai stanare non sai nemmeno che esiste".

Ad un certo punto, però il Goi fece una scoperta e Raffi la rivela: "abbiamo scoperto che c'erano più di 50 deputati massoni in sede costituente. Questo non voleva dire che ci fosse un capobanda che dava ordini. Vivevano sparpagliati, vivevano il loro credo individuale... però se vai a vedere in concreto, il padre della Costituzione, Meuccio Ruini, era un massone".

Ma quanti si avvicinano alla Massoneria perché credono sia un modo più facile per arrivare al potere?

L'articolo sul web

Divertente e divertito ma anche serio. Il Gran Maestro Raffi, 64 anni che non dimostra, è convinto che questa sia la primavera della Massoneria. Mai tanti come adesso, mai così uniti, mai così forti. Ed è anche convinto, lo dice citando Neruda, che non si può tornare indietro perché se puoi recidere un fiore non puoi cancellare la primavera.

La nuova loggia abruzzese ("Antonio De Curtis"), inaugurata il 15 ottobre con una gran festa tra i fratelli muratori, secondo Raffi, è la dimostrazione di una "esigenza culturale in costante crescita". Ci sono "sempre più giovani", e dietro la voglia di "incontrarsi, discutere, parlare".

Raffi che non ha mai incontrato Licio Gelli e che prende le sue critiche come medaglia al valore, è anche convinto che "oggi più che mai ci sia bisogno della Massoneria" e secondo lui la "diffidenza" dietro questo mondo avvolto da un mistero pluricentenario non è altro che "pigrizia mentale".

Ma anche la Massoneria avrebbe le sue colpe: prima quella di non aver capito "l'importanza della comunicazione. Oggi chi non sa comunicare è morto".

Ma il Grande Oriente si è saputo adeguare ai tempi: "oggi abbiamo un sito internet, abbiamo aperto il nostro archivio ai grandi

“In quel caso hanno sbagliato porta e dovrebbero andare a buscare altrove. Anche l'ultimo dei partiti dovrebbe garantire quello che non può garantire: chi ha merito va avanti, chi non ha merito non va da nessuna parte”.

LA TRASPARENZA DEL GRANDE ORIENTE

Le liste dei massoni, è cosa nota, sono segretissime e non vengono depositate in prefettura ma possono essere richieste in presenza di ipotesi di reato. E' anche questo uno dei misteri più intriganti delle logge.

Ma Raffi su questo punto parla di “diritto alla riservatezza che riguarda tutte le associazioni. Siamo un paese che ha recepito la norma sulla privacy con 18 anni di ritardo rispetto alle direttive comunitarie. Quello che uno deve chiedere è la trasparenza della dirigenza: chi sono i responsabili sul territorio?”

I nomi dei vertici, infatti non sono coperti da nessun segreto.

“Negli anni 40”, continua Raffi, “se uno veniva censito nelle liste sindacali poteva dire addio alla carriera e al posto di lavoro. Adirittura ci furono grandi polemiche sulle schedature della Fiat e poi si arrivò allo statuto dei lavoratori che vieta tutto questo. Il giorno che il nostro paese avrà una legge che imporrà la pubblicità per affissione degli iscritti noi ottempereremo. Perché il massone deve sbandierare il suo status se non lo vuole fare? Poi domani mi troverei delle grane io se un massone che non ha grandi capacità, mi chiede i danni perché è stato licenziato e ci mette in mezzo la storia della discriminazione perché appartenente ad una loggia... Vero o non vero, non è un rischio che voglio correre”.

LA SITUAZIONE DELL'ABRUZZO

Sul terremoto giudiziario che ha travolto l'Abruzzo, invece, Raffi non si sbilancia. “So quello che ho letto dai giornali. Quando c'è una inchiesta la magistratura deve fare quello che deve fare con l'auspicio che i rappresentanti delle istituzioni dimostrino di non aver fatto determinate cose. Non tanto per loro ma perché deve credere nell'istituzione”.



Il Capoluogo d'Abruzzo 16 ottobre 2008, altro articolo sul web

MASSONERIA E LA DONNA

Nel Goi è da sempre vietato l'accesso alle donne: “Questo è un problema se ne discute spesso”, ammette il Gran Maestro. “La soluzione del problema va adottata nel seno del circuito della Massoneria. Oggi noi siamo ancora in compagnia delle grandi religioni monoteiste che escludono la donna. Se poi devo fare una battuta dico che io sono un riformista... o potrei dire che nella galassia massonica ci sono obbedienze esclusivamente maschili, quelle esclusivamente femminili o miste. Se uno va al supermercato trova tutto quello che vuole”.

Alessandra Lotti

(Taranto), 2 novembre 2008 **CORRIERE DEL GIORNO**

“Licio Gelli? Un personaggio che esce dalle catacombe”

Il Gran Maestro Raffi è intervenuto sul ritorno in pubblico del venerabile della P2 durante il convegno sulla Massoneria che si è tenuto a Taranto

“Licio Gelli? Un personaggio che esce dalle catacombe. Inquietante”. “Io al posto di Berlusconi mi preoccuperei nel sentire Gelli parlare bene di me”, a margine di un convegno che si è tenuto a Taranto, il numero uno di Palazzo Giustiniani ha

Non è piaciuta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, la recente uscita pubblica dell'ex venerabile della loggia P2.

commentato rigidamente le affermazioni del loggista più famoso d'Italia. Critico anche sul rapporto tra Gelli e l'attuale Massoneria italiana: “Gelli non è più un fratello. Anzi dirò di più, la P2 sta alla Massoneria come le Brigate Rosse stanno al Pc. La Massoneria è stata vittima di



Il Gran Maestro al convegno di Taranto

personaggi di questo genere". Al silenzio del Pdl sulle affermazioni del venerabile maestro della Loggia P2, condannato per i depistaggi delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna, la Massoneria contrappone la condanna.

"Cui prodest? – dice poi Raffi – Ci dobbiamo chiedere perché Gelli ricompaia sempre quando ci sono momenti di crisi".

A Taranto nella Basilica dell'Histò si sono incontrati i rappresentanti dei

Da Raffi è giunta una condanna alla globalizzazione "che mette in secondo piano l'uomo" e alla caduta delle ideologie. "La caduta delle ideologie, coincide con la caduta del muro di Berlino, è stata una sconfitta per tutti. Anche per l'Occidente che, all'epoca avendo un antagonista era costretto a migliorarsi". All'esaltazione del "valore della laicità". Raffi ha toccato il tema rovente della scuola. "Nella scuola ci sono generazioni di frustrati che creano altri frustrati", ha detto per poi spiegare il valore delle sue parole. "Gli insegnanti guadagnano molto poco, non sono motivati. Io non comprendo come mai si paghi molto un magistrato per non farlo cadere in tentazione e non si paga a sufficienza un insegnante il quale può causare danni altrettanto gravi se sbaglia giudizio o metodo d'insegnamento".

Insomma in un momento agitato del Paese la Massoneria fa capolino sulla scena. Sembra una storia già vista. Lo fa nelle vesti di Licio Gelli che per molti incarna il lato oscuro dell'idea massonica, un lato oscuro da cui prendono le distanze gli oltre 13 mila affiliati alle logge massoniche italiane. "Grande assente in questo momento delicato è la politica", spiega il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Per molti un'assenza assordante e pericolosa.

Gianni Svaldi

TarantOggi

Anche tanti politici (più o meno insospettabili) alla riunione della Massoneria "europea e mediterranea"

Il titolo sulla manifestazione di Tarantoggi del 3 novembre

massoni di tre Stati europei: Italia, Francia e Montenegro, rappresentati da Gustavo Raffi, François Stifani e Novak Jauovic. Forse la prima occasione per i massoni del sud di ospitare tre Gran Maestri in rappresentanza di tre Stati europei. L'incontro è nato per lanciare uno studio approfondito del ruolo dei liberi muratori nella storia dei popoli. Un incontro aperto al territorio: presente tra gli altri il presidente della Provincia Gianni Florido.

I lavori, che si sono svolti il 1^o novembre sono stati presieduti dal tarantino Carlo Petrone, rappresentante del Consiglio dell'Ordine nella giunta del Goi.

Promotrici le logge "Pitagora" di Taranto, "Libertini" di Lecce e "Tommaso Briganti di Gallipoli, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia e del Collegio dei Maestri Venerabili della Puglia.

"Siamo una forza laica del dialogo che guarda avanti – ha detto al Corriere Gianluca Pierotti, maestro venerabile della loggia "Pitagora" –. Ma quello che è importante è che tutto quello che facciamo avviene con trasparenza".

Apertura al dialogo è stato un po' il leitmotiv dell'incontro che ha portato a Taranto un centinaio di ospiti stranieri e provenienti da altre regioni d'Italia. "Dobbiamo parlarci, è questo il messaggio al Paese e la Massoneria è faultrice del dialogo", ha detto il Gran Maestro Raffi alla platea internazionale. "La Massoneria è un luogo d'incontro, di scambio".

ANTICIPAZIONI

Taranto Sera 21 e 22 ottobre

In programma un convegno con la partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi
La massoneria in Europa

Interverranno Gran Maestri di Belgio Austria Francia Germania e Grecia

Il Convegno Meeting internazionale sabato a Taranto
La massoneria in Europa e nel Mediterraneo

Quotidiano di Puglia 29 ottobre

TarantOggi

La massoneria in Europa e nel Mediterraneo
A Taranto un convegno internazionale alla presenza del Gran Maestro del Montenegro, della Francia e del Grande Oriente di Italia

29 ottobre

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

29 ottobre

Convegno di studi sabato all'Histò
Il Dipartimento della Massoneria Italiana ed europea e del Grande Oriente d'Italia e del Mediterraneo si parlerà nel corso di un convegno previsto per sabato 1^o novembre nella Basilica dell'Histò a Taranto dove al tavolo parteciperanno Maestri da tutta l'Europa. Per la prima volta sarà così il momento di confronto e di presenza di tre Gran Maestri in rappresentanza di tre stati europei: Italia, Francia e Montenegro

Congresso internazionale del Grande Oriente d'Italia
Oggi a Taranto anche i Gran Maestri di Montenegro e Francia

CORRIERE DEL GIORNO

1 novembre

Speciale annullo postale in occasione del convegno

COMPASSI E GREMBIULE

L'ottimismo è il sale della loggia

Difende il simbolismo esoterico, distilla giudizi sui poteri forti, rifiuta le accuse di dispotismo. Il Venerabile Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia tira dritto per la sua strada. "Il vero massone? È l'uomo che non si stanca mai di cercare la verità"

di PAOLO MADRON

Lo si potrebbe definire un massone *en plein air*. Ma a Gustavo Raffi, classe 1944, avvocato civilista in quel di Ravenna, barba e look risorgimentali, i detrattori rimproverano questo suo voler le cose alla luce del sole. Perché, dicono i fratelli di loggia, togliere l'esoterismo alla Massoneria è come ridurla al rango di una bocciofila. Orrore e scandalo. Ma colui che da nove anni è il Venerabile Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che con i suoi 20 mila affiliati è la più importante loggia massonica italiana, va dritto per la sua strada. Nonostante le lettere di fuoco di Licio Gelli ("la P2 ha inferto alla Massoneria un danno incalcolabile", lamenta Raffi), nonostante la fronda che lo accusa di dispotismo e ne vorrebbe interrompere il lungo interregno.

Si ricorda quando è diventato massone?

"L'anno è di quelli che non si dimentica, era il '68. Lo so, fa specie pensare che in piena contestazione un giovane di 24 anni potesse iscriversi alla Massoneria. Allora comunque anch'io facevo politica, ero con il movimento di Randolfo Pacciardi...".

Minoritario per scelta o vocazione?

"Ammetto che il movimento elettoralmente non contava granché. Però fu preveggenza: già allora denunciava la partitocrazia, la crisi delle istituzioni, ed era per il presidenzialismo".

Come fu l'iniziazione?

"Mi ha avvicinato un amico che poi ha propiziato il mio ingresso nella loggia. Mi rincuorò molto durante il rito di iniziazione riconoscere le voci di persone che conoscevo...".

Perché, l'aspirante massone non vede?

"All'inizio è bendato. Poi quando chiede la luce la benda gli viene tolta".

Una voce, poco fa...

"Era quella del mio testimone di nozze, l'ex sindaco di Ravenna".

Che cos'è per lei la Massoneria?

"Una *Weltanschauung*, un modo di essere. La puoi capire soltanto vivendola".

Caspita. E me la definisce in due parole, la *Weltanschauung* del massone?

"Quella di un uomo che pur approdato a determinati risultati ama sempre mettersi in discussione. Insomma, un uomo che cerca la verità". Scusi, ma questa potrebbe essere la *Weltanschauung* di tanti altri che massoni non sono. "Spesso si dà per ovvio quel che ovvio non è. Le faccio un esempio: quando la classe politica vede nell'antagonista il nemico e mai l'avversario è chiaro che il percorso da fare è lunghissimo".

Parla di Berlusconi o di Veltroni?

"Mi riferisco a entrambi gli schieramenti. Fin dalla sua fon-

dazione in Inghilterra nel Settecento il punto forte della Massoneria è il dialogo".

Gli inglesi però non hanno riconosciuto il Grande Oriente.

"Ci stanno arrivando. Di recente sono stato uno dei relatori ufficiali a una loro conferenza. Poi due settimane fa nella nostra biblioteca c'è stato un convegno sul tema "Massoneria e musical" che aveva come relatore la bibliotecaria della Gran Loggia Unita d'Inghilterra".

Massoneria e musical?

"Un genere è stato inventato per dare uno spazio di socialità che superasse il classismo del teatro tradizionale. Spesso nei bistrot cameriere, oste, cantante e fornitore dei vini si associavano e con i proventi della ristorazione mantenevano lo spettacolo. Accanto c'era sempre la loggia".

Chi va a Broadway non sa dunque di perpetuare un antico rito massone?

"Già, ma è proprio così".

Quarant'anni di Massoneria e nove da Gran Maestro.

"Nove abbondanti".

Per qualcuno troppi. Molti dentro il Grande Oriente contestano il suo culto per la trasparenza. Dicono: in fondo siamo una setta esoterica...

"C'è un momento esoterico, ma non dobbiamo estraniarci. Tutto quello che può essere pubblico deve essere mostrato".

Si è chiesto perché in tempi di crisi dell'associazionismo la sua loggia aumenta di mille iscritti all'anno?



L'articolo nel nuovo magazine del Sole 24 Ore



tela la privacy che viene trasgredita. Vada dal sindacato a chiedere la lista degli iscritti e vedrà se gliela danno”.

Alcuni maestri la accusano di dispotismo.

“Follie. Il movimento è democratico, e il voto ha sempre dato torto ai contestatori. Che di solito usano anonimato e calunnia”.

All'ultimo congresso di Rimini ha fatto capolino l'ipotesi di una Massoneria federalista. Un omaggio alla moda del momento?

“Non so se sarà un

vero federalismo, presto si andrà verso delle forme di decentramento”.

Per la Massoneria vale quel che diceva Agnelli della Fiat: non può non essere governativa.

“Non confondiamo la Massoneria con i suoi personaggi di spicco. Uno ha le sue idee, ma il movimento deve essere pluralista”.

Il Gran Maestro Raffi che cosa vota?

“Nel segreto dell'urna il cittadino Raffi esprime come tutti una preferenza, ma quando indossa i panni del Gran Maestro se la dimentica”.

La Massoneria è un potere forte?

“Solo se rispetta le sue radici. La sua forza sono le idee e la tolleranza”.

Passiamoli un po' in rassegna questi poteri forti. Cominciamo dalla Chiesa?

“In Italia nell'Ottocento c'era un problema legato al suo potere temporale. Paolo VI disse che la breccia di Porta Pia significò la liberazione della Chiesa”

Quindi le sono venuti i brividi quando ha visto il sindaco Alemanno celebrare i morti papalini.

“Volevano celebrare la storia, ma hanno celebrato una farsa”.

Lei è più per Ratzinger o Wojtyla?

“Nessuno dei due, io sono montiniano. Un papa tormentato dal dubbio che non metteva pregiudizialmente davanti a tutto il primato della dottrina”.

Lo Stato è un potere forte o debole?

“Lo Stato è essenzialmente il garante delle diversità. In questo senso la laicità è importante”.

E questo di oggi le pare uno Stato laico?

“Smentisce le idee di una vecchia oligarchia che non sapeva rassegnarsi ai tempi e stava portando il Grande Oriente a un irreversibile declino”.

Lei insomma è un massone che non ama cappucci e tenebre?

“Non ho inventato nulla, ho solo riallacciato i fili della storia. Quando si realizza l'unità d'Italia la Massoneria è un movimento pubblico e vi contribuisce con i suoi uomini, vedi Zanardelli o Coppino. Erano massoni non per far carriera, ma per convincimento ideale”.

Invece molti si iscrivono per fare carriera.

“Se questo è lo scopo mi sa che restano delusi. Converrebbe molto di più che prendessero la tessera di un partito”.

Come ha vissuto il momento più buio della Massoneria, quello della P2?

“Male. Ma mi rinfranca pensare che il bubbone della P2 scoppiò per merito dei massoni democratici”.

Chi erano veramente i piduisti, dei golpisti o dei millantatori?

“Massimo Teodori, relatore di minoranza della Commissione parlamentare, è quello che ha capito di più. Disse che la P2 era l'altra faccia di una partitocrazia che necessita di soldi e faccendieri. La P2 è fenomeno deviato e deviante, che ha inferito una ferita profonda al Grande Oriente”.

Ve lo portate ancora addosso?

“Non credo. La trasparenza oggi è totale”.

Però quando qualche giornale pubblica le liste dei massoni lei si arrabbia?

“Mi arrabbio perché c'è una legge che tu-

“La classe politica di questo Paese sovente concede alla Chiesa più di quanto le viene chiesto, e lo fa per una sorta di *captatio benevolentiae* quando vuole assicurarsi il voto cattolico”.

Lei è per l'eutanasia?

“La Costituzione garantisce al malato la libertà di rifiutare le cure. Non è tollerabile che il dogma condizioni la legge”.

La legge sull'aborto sta diventando il bersaglio preferito dei revisionisti.

“Mi pare un'incontrovertibile evidenza”.

Lo sa che in tutti i sondaggi viene fuori che le due istituzioni più amate sono i Carabinieri e la Banca d'Italia?

“Beh, verso Carabinieri gli italiani nutrono un amore particolare. Se non altro perché il primo carabiniere che viene in mente è Salvo D'Acquisto”.

Anche lui massone?

“No, non lo era. Ma era un uomo di grandi idealità. I valori prescindono dalla tessera e anche dall'appartenenza alla Massoneria”.

E Banca d'Italia?

“Verso la Banca centrale gli italiani hanno una sorta di rapporto fiduciario. Quando Ernesto Nathan sta per diventare Gran Maestro prende una posizione durissima perché all'epoca c'erano sei Banche d'Italia, e fu l'anticamera dello scandalo della Banca Romana”.

Le piace di più il laico Mario Draghi, visto che Antonio Fazio era un papalino.

“Si parlava della banca, non del singolo governatore”.

E la Corte costituzionale?

rassegna stampa

storia e cultura

“Abbiamo appena celebrato la Costituzione. Sono orgoglioso di ricordare l’apporto fondamentale alla Carta di alcuni massoni come Meuccio Ruini o Giovanni Conti. All’epoca c’erano più di cinquanta deputati massoni”.

Che giornali legge il Gran Maestro, e non dica subito per piaggeria il “Sole 24 Ore”.

“Nella vita profana faccio l’avvocato, con le leggi che cambiano di continuo le pare che potrei vivere senza *Norme e Tributi* (una delle sezioni del quotidiano, ndr)? Leggo tutti i grandi quotidiani nazionali, più *Il Riformista*. E poi un Gran Maestro ha

la fortuna di poter contare su un’ottima rassegna stampa”.

E in televisione che cosa guarda Santoro, Vespa, Mentana, Floris?

“No grazie. Preferisco un bel film western”.

Nel 2009 scade il suo mandato. Si ripresenta?

“Prima riformiamo la legge elettorale. Vorrei si votasse per testa e in segreto, onde evitare camarille e condizionamenti”.

Perché i massoni sono così litigiosi: logge, contro logge, scissioni, polemiche roventi?

“Perché hanno un gran culto della libertà”.

Cazzuola, compasso, grembiule non è un

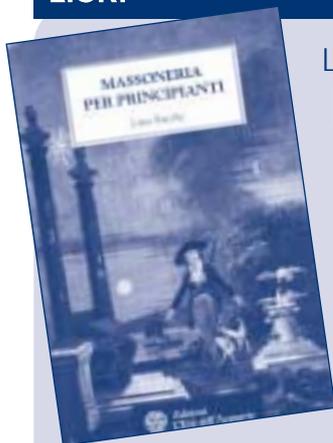
po’ anacronistica questa simbologia massonica?

“Il valore del simbolo che va oltre la parola, lasciando spazio all’interpretazione. La via esoterica deve educare l’uomo ad andare oltre l’apparenza”.

All’ultimo congresso di Rimini il Grande Oratore, custode dell’ortodossia, ha fatto una relazione impregnata di pessimismo cosmico. Non c’è speranza in questo mondo?

“Il pessimismo della ragione non ha mai creato cimiteri. Quello che conta è l’ottimismo della volontà massonica”.

LIBRI



Lino Sacchi Massoneria per principianti

Edizioni
L’Età dell’Acquario 2008
pagg. 188, € 18

Sulla data di nascita della prima Gran Loggia non esistono dubbi: è il 24 giugno 1717, quando quattro logge londinesi decidono di “federarsi”. Ma sulla storia più antica della Massoneria, sulla sua “natura” e sulle sue stesse finalità il dibattito è aperto e non esiste in pratica massone che condivida esattamente le idee di un suo “confratello”.

In particolare, nella Massoneria moderna o “speculativa” è possibile riconoscere un tessuto illuministico, sempre percorso da un “filo rosso” esoterico. Queste due anime coesistono, anche se spesso non trovano reciproca legittimazione. L’anima illuministica è quella che ha promosso l’impegno della Massoneria per la modernizzazione della società e la laicizzazione delle sue strutture. Ma per la Massoneria “esoterica” costituisce una degenerazione che ha comportato il taglio di radici risalenti ad antiche religioni misteriche.

La problematica convivenza di queste due anime apparentemente opposte è in realtà un ulteriore motivo di fascino dell’istituzione massonica, e questo volume vuole spiegarla nel modo più semplice, a uso del massone “apprendista” e del non-massone che si propone di bussare alla porta del “Tempio”.

Vuole ugualmente spiegare la necessità di quell’ampio bagaglio simbolico e rituale che sembra in contrasto con lo spirito dei tempi moderni. Una trattazione piuttosto estesa è infatti dedicata al rito, analizzato in dettaglio e con una speciale attenzione alla sua evoluzione nel corso dei secoli.

LINO SACCHI, già ordinario di geologia all’Università di Torino, ha collaborato con le principali riviste massoniche italiane, da “Hiram” alla “Rivista Massonica”, a “L’Ipotenusa”, a “Il Laboratorio”, a “Gradus”. Ha percorso un lungo itinerario sia nel Grande Oriente d’Italia che nel Rito Scozzese Antico e Accettato. E’ convinto di aver evitato quella deriva “scienziata” alla quale la sua estrazione poteva esporlo.



Lino Sacchi Storie sorprendenti di liberi muratori

(certi e presunti)

Edizioni L’Età dell’Acquario 2008
pagg. 121, € 18

Che cosa accomuna personaggi così lontani come Cagliostro e Allende, Casanova e Gelli, Robespierre e Garibaldi, De Sade e Carducci? E che dire del fosco Dumini, che uccise Matteotti? O di Aleister Crowley, “il più disgustoso e malvagio individuo di tutto il Regno Unito” (parole di Churchill)? O ancora: celebrità come il conte de Maistre, Franklin e il librettista mozartiano Da Ponte che cosa hanno da spartire con il mistificatore Leo Taxil o con Jean-Marie Gallot, oscuro prete di campagna ghigliottinato durante il Terrore? E poi, è mai possibile mettere insieme la sventurata Maria Antonietta e la “plebea” anarchica Louise Michel?

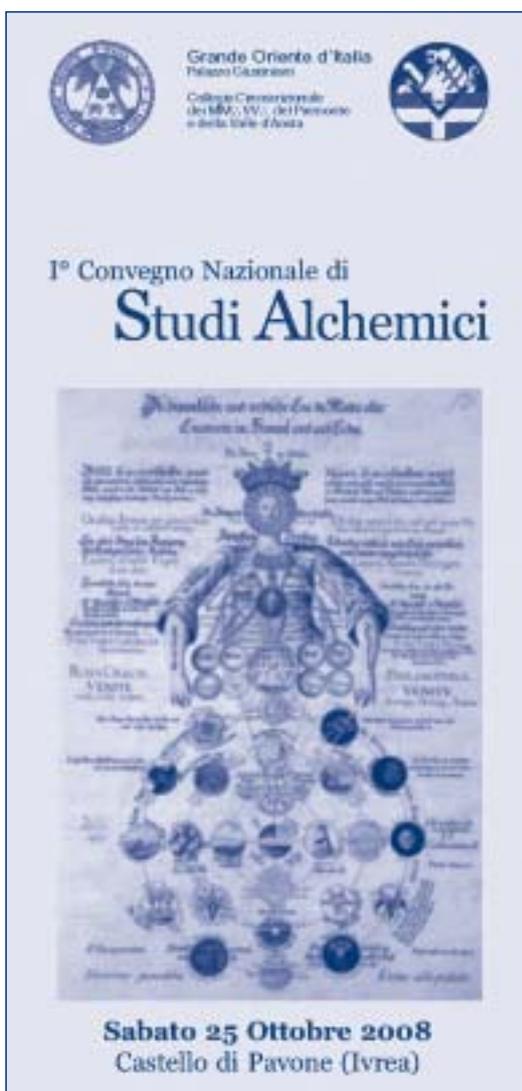
I 40 personaggi raccontati in questo volume hanno tutti avuto esistenze straordinarie e sorprendenti, chi più chi meno hanno lasciato una traccia nella storia, hanno infranto le regole condivise, il buon senso, la morale, a volte la legge, quasi sempre i precetti religiosi. E tutti (probabilmente) sono stati massoni. Atipici, originali, anche bizzarri alcuni, di diseguale rispettabilità, ci aiutano a capire quel fenomeno misterioso che è la Massoneria.



La Grande Opera

di Gustavo Raffi

Conclusioni del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia al convegno di Studi Alchemici del 25 ottobre a Pavone Canavese



Un celebre alchimista come Gherardus Dorneus vedeva nel *Magnum Opus* dell'alchimia la ricostruzione di quell'*Unus Mundus* originario in cui l'uomo avrebbe ritrovato la totalità. E con la totalità e nella totalità avrebbe recuperato quella dimensione originaria in cui l'uomo stesso è la Grande Opera. Ma il ritrovamento di questa dimensione originale e originaria altro non è che la trasmutazione della coscienza dell'adepto che – nell'arte "divina" dell'alchimia, come la chiama il grande Fulcanelli (*Le Dimore filosofali*), – porta a putrefazione la materia che deve essere purificata e che successivamente si rivelerà come il principio stesso. Il procedimento è lungo e difficile e la *nigredo*, l'*albedo* e finalmente la *rubedo* ne sono le tappe: come ben sa l'adepto. Ma il punto fondamentale e fondante è l'inizio. Innanzitutto, bisogna scoprire la materia da cui iniziare l'Opera e rendersi conto, come diceva Bernardo Travisano, che questa materia è confusa e priva di ordine. Ma da questa materia confusa e priva di ordine non si può prescindere. E' da essa che bisogna partire. E il successo sta proprio nell'individuare questa materia chiamata – nel linguaggio criptico della scienza alchemica – "terra", "corvo", "zolfo nero", "prigione dell'oro", "letame", "tomba del re". Ma se vogliamo ampliare la definizione ed estenderla all'uomo potremmo chiamare questa misteriosa materia il "massone". Anche il libero muratore – come d'altronde tutti gli uomini – è spesso confuso e privo di ordine. Ma proprio per la consapevolezza di questa condizione può farsi materia di una trasformazione: di una Grande Opera. E' una Grande Opera che deve portarlo ad una perfezione interiore che possiamo denominare "totalità": ma potremmo chiamare anche con altro nome, tanto ci siamo capiti benissimo. Il libero muratore – metafora a sua volta dell'uomo – è la prima materia che diventa materia prima: con difficoltà e con un lungo processo. Un processo fatto di continue morti simboliche e di altrettanto simboliche resurrezioni sino a giungere ad un più elevato livello di consapevolezza. Cosa questa che insegna l'acrostico alchemico VITRIOL (*Visita Interiora Terrae, Rectificandoque Invenies Occultum Lapidem*) che è presente nel gabinetto di meditazione di ogni loggia del Grande Oriente. Tuttavia pensiamo che le difficoltà del cammino si possano risolvere e il massone possa giungere a "quel colore

rosso-lacca" che – come ricorda Nicola Flamel – è l'indice dell'avvenuta mutazione. Pensiamo che possa effettivamente diventare "quello che è", ma che non sempre sa di essere.

Come ben conoscono gli alchimisti la materia usata – perché il risultato sia ottimale – deve essere raccolta in una certa epoca dell'anno (quando il Sole è in Ariete e la Luna in Toro o quando il Sole è in Scorpione e la Luna in Capricorno). Ebbene, anche per il libero muratore ci troviamo nel momento opportuno per poter ottenere i risultati sperati e che sono il compimento di quella Grande Opera che, da anni, il Grande Oriente sta tentando di portare a termine. Con ostacoli che sembrano quasi simili a quelli affrontati dai Grandi Alchimisti nel loro lavoro.

Per farlo ci vuole però la volontà e, soprattutto, l'umiltà che impedisce di diventare "soffiatori": quegli pseudo alchimisti incapaci di tenere l'atanor alla giusta temperatura, regolando il fuoco. Bisogna saper regolare il fuoco, infatti. Altrimenti si corre il rischio di bruciare tutto e di fallire miseramente nei propri intenti.

Ora è il momento, per la Libera Muratoria italiana, di regolare il fuoco per evitare di trasformarci tutti in "soffiatori". In questa Opera Magistrale – una effettiva Grande Opera – un contributo importante può venire dalla scienza alchemica che è una delle più importanti vie che la tradizione esoterica della Libera Muratoria ha accolto e fatto propria. E' un invito a lavorare perché il fuoco alchemico non si spenga mai.

attualità

INTERVISTA CON JEAN BAUBÉROT, STORICO E SOCIOLOGO

Tutti i laici del mondo

Una parola nata in Francia

di GIANCARLO BOSETTI

Jean Baubérot, storico e sociologo delle religioni e della laicità, è presidente onorario della parigina École pratique des hautes études. Autorità nel campo, è molto disincantato nei confronti della mitica "laïcité à la française", sia quando invita a ridimensionare l'eccezionalismo laico di quel paese, sia quando punzecchia la "laicità positiva" di Sarkozy, che assume le radici cristiane di Francia e sostituisce, secondo lui, semplicisticamente, la religione repubblicana con il modello americano di religione civile. Il disincanto di Baubérot verso la laicità è al suo meglio nel sintetico *Le tante laicità del mondo*, che esce ora in italiano per Luiss University Press (pagg 122, euro 12). (...)

Parlare di laicità al plurale significa inevitabilmente relativizzare. Il suo libro spiega bene che c'è una soglia minima di laicità, quella costituita da istituzioni politiche legittimate dalla sovranità popolare e non più da elementi religiosi, ma così essa non è più un assoluto, né una eccezione francese.

"In effetti la laicità è stata un po' sacralizzata in Francia. Il termine è stato inventato negli anni 1870 e la prima definizione fu di Ferdinand Buisson, filosofo, direttore dell'istruzione primaria all'epoca in cui Jules Ferry ha laicizzato la scuola pubblica: affermò che la laicità consisteva nello Stato indipendente da ogni culto e da ogni clero, allo scopo di realizzare la libertà di tutti i culti e l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa. Questa definizione può essere applicata a un certo numero di paesi; in Francia la laicità è diventata il rifiuto di qualsiasi espressione della religione nella sfera pubblica".

Rifiuto che allora non era nelle origini della laicità?

"No, non era nell'intenzione dei suoi padri fondatori. Quella francese ne è una versione nazionalista: la Francia è stata una grande potenza, mentre ora è una potenza media e questo spinge i francesi alla eterna ricerca di una qualche loro specificità, di situazioni in cui sono i soli a pensare come pensano, una ricerca di 'eccezione'. Ma la laicità come 'eccezione francese' compare per la prima volta nel 1989, dopo il primo scontro sull'uso del velo. Buisson diceva sì che la Francia stava diventando il paese più laico d'Europa, ma anche che ce n'erano di più laici in altri continenti: il Messico, gli Stati Uniti, che avevano già realizzato la separazione delle chiese dal-

lo Stato, in un'epoca in cui la Francia non l'aveva ancora attuata. Bene dunque relativizzare".

C'è una posizione liberale standard, formata nelle battaglie per i diritti degli individui e della donna, che ha lasciato spesso immaginare che tutto ciò che viene dalla laicità è un bene, tutto quello che viene dalla religione è un pericolo per la libertà.

"E' bene distinguere tra religione in quanto predominio e religione in quanto risorsa. La religione come predominio, quella che cerca di far passare le proprie norme in tutta la società facendo pressione sullo Stato, è la religione che la laicità ha combattuto, il clericalismo. La religione come risorsa è cosa diversa;

si tratta della scelta personale di credere o non credere, e sottolineo che la scelta di credere è

rispettabile quanto quella di non credere. Nello specifico, sono contrario a questa definizione negativa, "non credere", perché le persone che non sono religiose hanno credenze di ordine filosofico e non sono prive di credenze sulle grandi questioni della vita, quelle che non possono essere dimostrate scientificamente. Diciamo così: tra

le persone che hanno credenze diverse, alcune sono religiose, altre non lo sono. Quando queste credenze religiose si organizzano in forma collettiva, per dare vita ad un culto, avviene un fatto normale, un fatto che contribuisce alla ricchezza della diversità di questa società, purché non vi sia una volontà di predominio sulla società stessa. Alcuni hanno fatto un cortocircuito tra clericalismo e religione in quanto tale, ma non i padri fon-

datori della laicità: Jules Ferry ha detto di essere anticlericale ma non antireligioso, né allora né mai".

Oggi abbiamo situazioni nel mondo in cui la laicità ha bisogno di essere democratizzata. Democratizzare il secolarismo, dico-

HO IL DUBBIO
SE SONO
LAICO, GIOVÀ.

TE CREDO
E' DEMODE'
COME IL CUCCO!


JEAN BAUBÉROT

Ha fondato la Sociologia della laicità. All'École pratique des hautes études è titolare della cattedra di Storia e sociologia della laicità. Per la collana *Que sais-je?* (PUF, Parigi) ha curato anche *Storia della laicità in Francia*.



no per esempio i riformisti in Turchia, ma vale anche per l'Egitto, per la Tunisia.

“Ecco una delle cause della difficile situazione nella quale ci troviamo oggi: nel mondo arabo-musulmano le laicità sono state autoritarie e la gente non ha potuto capire che un regime di laicità fosse un regime di libertà. E' necessario evitare che la laicità sia confusa con la repressione della religione, compresa quella tradizionale, che ha il diritto di esistere: può avere autorità, ma non deve avere potere”.

Nel suo libro lei tratta anche il comunismo come forma di laicità autoritaria.

“Autoritaria e decisamente antireligiosa, perché lo Stato nel comunismo è diventato Stato filosofico, sostenitore di una certa ideologia. Quindi, malgrado la contraddizione, si tratta quasi di una forma di laicità teocratica: in fin dei conti, l'ateismo di Stato si avvicina a ciò che era lo Stato teocratico, lo Stato confessionale; tra la Spagna franchista, dove il cattolicesimo era un dogma di Stato, e l'Unione Sovietica, dove l'ateismo era a sua volta un dogma di Stato, le differenze non sono enormi. Condividevano la stessa idea di imporre dogmi civili alla popolazione. E una laicità democratica non può ovviamente che prendere le distanze da questi casi”.

Per gli europei pensare alla laicità significa avere a che fare con l'enigma del rapporto tra religione e politica negli Stati Uniti. Obama parla un linguaggio religioso, come Lincoln, come Luther King.

“Gli Stati Uniti sono l'eccesso opposto: la politica ha strumentalizzato la religione. Georges W. Bush, ad esempio, ha invaso l'Iraq invocando Dio, un Dio che sosteneva l'America nelle sue mire guerresche. Colpisce molto che la maggioranza delle grandi chiese americane fosse contraria a questa guerra, tanto che il Consiglio cristiano delle chiese cercò di avere un incontro con Bush, ma lui rifiutò di riceverlo. Alcune chiese potevano condividere questa linea di guerra, ma certo non tutte. Obama ritorna invece alla religione civile tradizionale americana, più culturale che politica”.

Obama non avrebbe (avuto) alcuna possibilità di vincere se non fosse capace di avvicinare la religione e il progressismo; per questo parla di un progressismo religioso.

“Il limite della democrazia americana sta nel fatto che apparentemente una persona atea o agnostica, purché non cerchi di imporre il proprio ateismo alla società, dovrebbe avere le stesse possibilità di diventare presidente di una persona credente. Ne-

GIANCARLO BOSETTI

Dirige la rivista *Reset*, che ha fondato insieme a una trentina di intellettuali, ed insegna giornalismo alla Sapienza di Roma. Ha creato l'associazione *Reset-Dialogues on Civilizations* per il dialogo interculturale e un'altra per la democrazia informata. Tra i suoi libri:

Il legno storto, La lezione di questo secolo, con Karl Popper, *Cattiva maestra. La rabbia di Oriana Fallaci e il suo contagio*, *Spin. Trucchi e tele-imbrogli della politica*.



gli Stati Uniti questo non è immaginabile. Ma questo genere di problematica è diffusamente presente anche nelle nostre democrazie, benché non sia ovviamente ufficializzata. E' difficile immaginare che un musulmano diventi oggi presidente di una repubblica europea”.

Lei parla, nel libro, del fatto che nella Costituzione americana è previsto il giuramento davanti a Dio, ma anche che è possibile esserne esentati a richiesta. Non ricordo di aver mai visto in un film americano qualcuno che chieda l'esenzione.

“Dal punto di vista storico l'esenzione è stata rivendicata all'inizio della repubblica americana dai quaccheri, addirittura prima della fondazione della repubblica. E' stato re Guglielmo III d'Inghilterra, all'inizio del XVIII secolo a concederla. E questa possibilità è rimasta. Non so in che misura sia ancora praticata. Anche nelle democrazie europee è molto difficile eliminare il giuramento davanti a Dio”.

Lei condivide la prospettiva post-secolare di Habermas, quella di un liberalismo capace di dare spazio alla religione nella vita pubblica, perché, ad alcune condizioni, si ha bisogno della religione come risorsa?

“Sì, a condizione che vi sia una chiara distinzione nella vita pubblica e nello spazio pubblico, tra i due aspetti che sono differenti. Nella vita pubblica, nello spazio pubblico sociale, le religioni debbono poter contribuire al dibattito della società. Viene poi il processo istituzionale, politico, nella vita pubblica, e questo processo deve essere indipendente dalla religione. C'è lo spazio pubblico della società civile, dell'approfondimento, e poi lo spazio pubblico istituzionale e politico, dove deve prevalere la neutralità nei confronti della religione”.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

attualità

VALORI NON NEGOZIABILI

Sul testamento biologico oggi la Chiesa perderebbe

Francesco Cossiga invita la Cei a non impegnarsi in battaglie politiche per avere una legge che rispecchi le sue posizioni: "I primi a non seguirla sarebbero molti vescovi. Meglio una nota in cui ricorda il valore inestimabile della vita e il suo no a qualsiasi forma di eutanasia"

Per il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga quando "il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, dicendo di avere come propria 'ideologia' la triade 'Dio, patria e famiglia', non ha fatto altro che offrire un messaggio immediatamente comprensibile a tutti: ci sono valori a cui occorre aggrapparsi soprattutto di questi tempi".

Ma non sono gli stessi valori fatti propri dal fascismo?

"Sono i valori propri dei cattolici intransigenti francesi di fine Ottocento, coloro ai quali Leone XIII chiese di aderire alla Repubblica. Sono valori nei quali tutti si possono riconoscere. La Chiesa lo sa e per questo insiste".

Valori cattolici?

"Valori, come dice Ratzinger, "non negoziabili": anche la patria, infatti, è qui intesa come un insieme di valori formanti una certa identità, non tanto come il territorio in cui si vive. Valori che anche un laico come Tremonti può apprezzare e fare propri. E, infatti, ci ha "lavorato sopra", si è andato a trovare un testo del cardinale Ratzinger del 1985 e, come ha spiegato nella prolusione alla Cattolica di Milano, l'ha fatto proprio".

Perché tra i valori non negoziabili non si cita mai la pace nel mondo, l'accoglienza degli immigrati... ma principalmente questioni etiche?

"C'è una gerarchia di valori che occorre comprendere bene. La linea l'ha offerta il cardinale Ratzinger nel 2004, nel memorandum per la conferenza episcopale degli Stati Uniti occasionato dalla candidatura alle elezioni di politici cattolici che fanno campagna sistematica per l'aborto. Ratzinger, chiedendo di rifiutare la comu-



Francesco Cossiga

nione ai politici pro aborto, diede in sostanza una gerarchia di valori. Sulle questioni attinenti la vita non si transige. Il resto viene dopo".

È per questo motivo che la conferenza episcopale statunitense si è dimostrata preoccupata per l'elezione di Barack Obama?

"Sì. Ma non c'è solo la conferenza episcopale statunitense. Ci sono anche i vescovi americani in Curia romana. Il cardinale James Francis Stafford, in qualità di presidente del tribunale della penitenzieria apostolica (in sostanza il foro interno della Curia romana) ha sferrato un attacco durissimo contro Barack Obama: "È aggressivo, distruttivo, apocalittico", ha detto. E ancora: "La Chiesa statunitense si appresta a vivere un periodo di agonia degno di quello passato da Gesù Cristo

nell'orto del Getsemani". Per ricordare un'uscita del Vaticano simile occorre andare indietro negli anni fino ad arrivare all'enciclica di Pio XI *Mit Brennender Sorge*, con cui il Pontefice prendeva le distanze dal regime nazista. Ma, pare, che la maggioranza del popolo abbia comunque scelto Obama: evidentemente non tutti ritengono doveroso obbedire ai propri pastori".

Anche in Italia la Chiesa sui valori non transige. Come dovrebbe muoversi oggi che si profila una legge sul testamento biologico? I cattolici secondo lei sono così intransigenti in merito?

"Ho una mia idea. Una cosa è assodata: i cattolici che io definisco "infanti", ovvero il contrario di "adulti" che sovente sui valori sembrano favorevoli a una mediazione con le istanze del mondo, nella mag-

Messaggero Veneto 16 novembre 2008

LA MASSONERIA SU ELUANA Il Gran Maestro a Udine: troppo spazio alla Chiesa

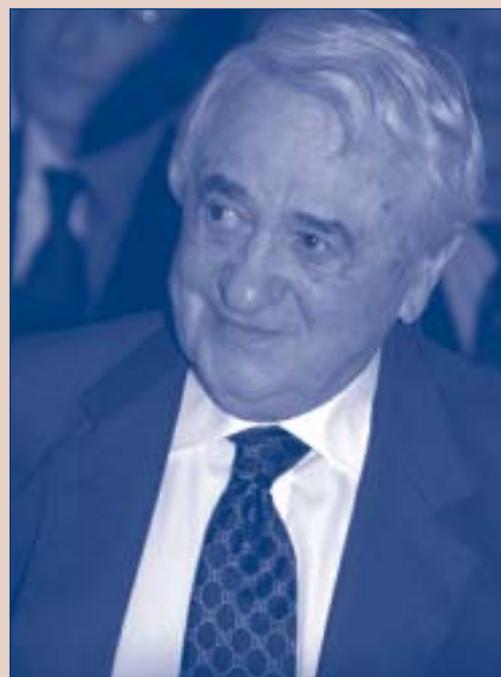


Gran Maestro Raffi

UDINE – “E ora il testamento biologico”. Così il Gran Maestro Raffi (Goi) intervenuto sul caso di Eluana Englaro a margine della conferenza stampa di presentazione del convegno “Nuove forme di famiglia, l’evoluzione dell’amore” che si è tenuta a Udine. Sull’argomento, il Gran Maestro della Massoneria del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani, dopo aver sottolineato che la Chiesa non si è astenuta dal parlare neppure quando i giudici si sono riuniti in Camera di Consiglio”, ha precisato che “a fronte di una vita vegetativa, resa possibile soltanto dalla tecnologia e dove non ci sia possibilità di ripresa, ci dovrebbe essere umanità”.

Raffi ha definito “giusta” la decisione dei giudici della Corte di Cassazione, “perché ha detto – l’essere umano deve avere il diritto di vivere una vita normale”, bollando come “grave e pesante” l’ingerenza della Chiesa nella vicenda. “Nel nostro paese – ha affermato – spesso

si concede agli uomini di Chiesa più di quello che loro stessi richiedono”. E poco prima anche Enzo Volli, docente dell’Università di Trieste, aveva sottolineato che sul “caso” non esiste una posizione della Massoneria. “Tuttavia – aveva precisato – ritengo che a fronte di una vita vegetativa senza possibilità di recupero, tenuta in vita grazie alle tecnologie (soltanto alcune decine di anni fa questo non sarebbe stato possibile), vada assolutamente affrontata la questione del testamento biologico”.



Enzo Volli, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia

gioranza come nell’opposizione sono pochissimi. Sono irrilevanti. E per questo la Chiesa credo non debba mettere in campo una battaglia politica per portare questa legge verso le proprie convinzioni. Perché una battaglia oggi la Chiesa la perderebbe. In Parlamento i cattolici sono una minoranza e se si andasse a un referendum non credo che la gente comprenderebbe fino in fondo le ragioni della Chiesa. Per questo ritengo che la Conferenza Episcopale Italiana debba fare una sola cosa: uscire con una nota in cui ricorda il valore inestimabile della vita e il suo no a qualsiasi forma di eutanasia. E niente più. Altro non deve fare perché se no fa la fine del divorzio e dell’abor-

to. Allora l’unica sconfitta fu la Chiesa. Oggi occorre cercare il male minore e non andare allo scontro”.

Secondo lei alcuni deputati cattolici potrebbero discostarsi dalle linee della Chiesa sul testamento biologico?

“Sui Dico lo fecero. La Cei tramite *Avvenire* espresse il suo *Non possumus*. E diversi cattolici cosiddetti democratici (...) contestarono la posizione della Chiesa. Oggi potrebbe ripresentarsi la stessa spaccatura. E dentro questa spaccatura potrebbero levarsi le voci di tanti vescovi anch’essi disobbedienti. Sarebbe un patatrac. Ripeto: i cattolici “infanti”, ovvero profondamente “antidemocratici”,

sono una minoranza. (...) Altri cattolici, invece, come ad esempio due ex presidenti della Fuci, ovvero quell’organizzazione che dovrebbe, portare avanti una collaborazione dei laici all’apostolato della Chiesa, sono su posizioni diverse (...) altro non sono che cattolici “adulti”: basti ricordare che erano contro il conflitto d’attribuzione sollevato da me e da Gaetano Quagliariello contro la Cassazione sul caso Eluana Englaro. E quindi contare sui di loro sul testamento biologico credo sia difficile. Insomma, al di là del mondo laico, è il mondo cosiddetto cattolico che potrebbe non seguire la Chiesa in caso di scontro politico sul testamento biologico”.

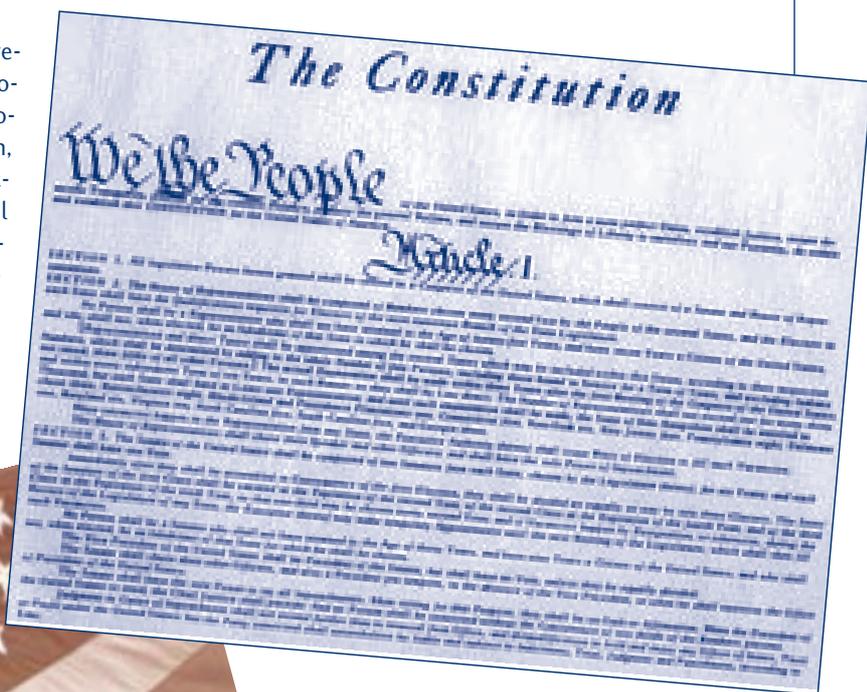
Così la Costituzione americana tiene Dio al suo posto

di CLAUDIA MANCINA

Uno degli aspetti più interessanti dell'elezione del nuovo presidente americano è quello relativo al voto dei cattolici. Nonostante la freddezza delle gerarchie e l'esplicita sconfessione del candidato alla vicepresidenza, il cattolico Joe Biden, per le sue posizioni pro-choice, il ticket democratico ha raccolto tra i cattolici la stessa percentuale che ha raccolto sul voto generale: il 53%. Merito (o colpa) della grave crisi economica, certamente. Ma forse anche segno di una certa stanchezza nei confronti dell'estremismo etico di cui il presidente uscente si è fatto portatore. Non ci sarebbe in fondo niente di strano se al congedo dalle posizioni più conservatrici dei repubblicani si accompagnasse anche il congedo dalle posizioni più di destra in campo etico. In questo senso, a quanto sembra, andranno i primi passi del nuovo presidente.

Tra le varie voci uscite dal suo staff, infatti, c'è quella di alcuni interventi (addirittura duecento, si è detto) intesi ad abolire provvedimenti legislativi presi da Bush. Tra questi, quello che ha vietato il finanziamento federale alla ricerca sulle staminali embrionali, e provvedimenti restrittivi sull'aborto. La notizia ha già sollevato preoccupazioni tra i vescovi americani e in Vaticano, dove il rammarico per la fine dell'alleanza speciale con Bush sulle questioni della vita si è fatto anche troppo sentire: il Vaticano non ha partecipato alla grande emozione del mondo intero per l'elezione del primo presidente di colore, ma si è posto in attesa. A differenza dei cattolici americani, che hanno investito su Obama pensando evidentemente che le sue dichiarazioni a favore della libertà di scelta, e per l'impegno a eliminare le cause sociali dell'aborto, definissero una posizione etica accettabile.

Non possiamo sapere adesso se Obama prenderà davvero questi provvedimenti. Ma se lo farà, entrerà in contraddizione con le sue ripetute affermazioni di voler essere non-partisan, di voler superare le divisioni di partito e unire gli americani? Come ha osservato Vittorio Emanuele Parsi sulla *Stampa*, non c'è contraddizione, ma anzi un riequilibrio al centro: erano i provvedimenti di Bush a essere estremisti, perché traducevano in legge le convinzioni proprie della destra religiosa più conservatrice. Nel suo complesso il voto per Obama, che si accompagna alla bocciatura dei matrimo-



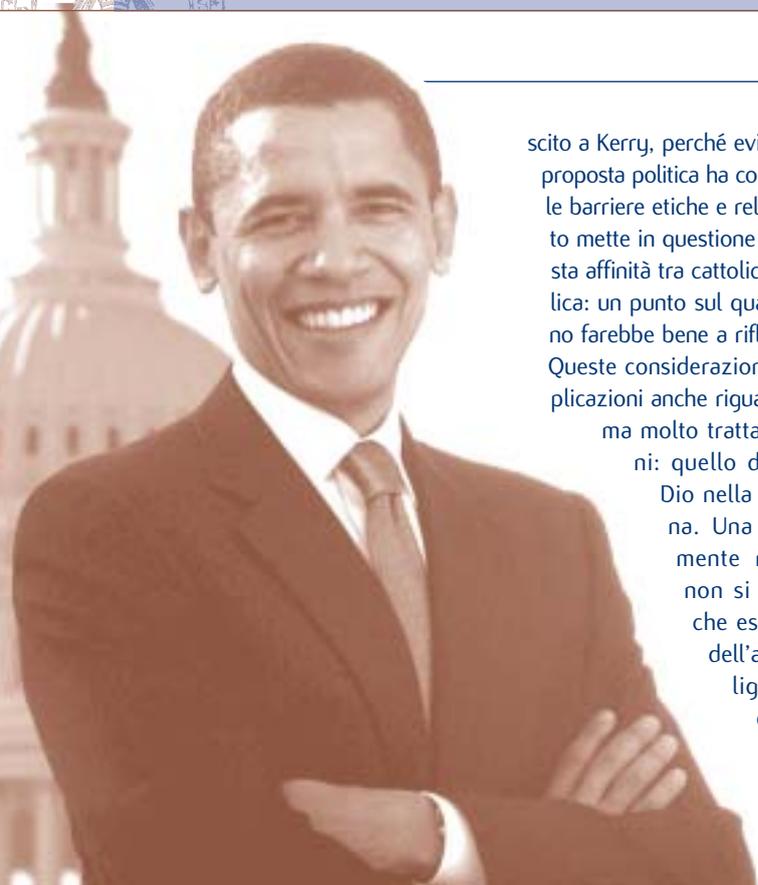
ni gay in California, esprime una collocazione centrale e moderata dell'elettorato, che probabilmente si rifletterà nelle scelte del nuovo presidente. Ciò che è interessante per noi è che queste considerazioni attraversano pacificamente anche l'elettorato cattolico. Il che dimostra che è la politica, e solo la politica, a definire il peso politico comparativo delle scelte etico-religiose. Bush era riuscito a saldare alla sua coalizione la destra religiosa, perché la sua proposta politica appariva convincente a questa porzione di elettorato. Obama ha ottenuto il consenso anche della maggioranza dell'elettorato cattolico, come non era riu-

CLAUDIA MANCINA

Filosofa, insegna Etica all'Università "La Sapienza" di Roma. È membro del collegio dei docenti del Dottorato in Filosofia e del Master di II livello in Etica pratica e Bioetica. Fa parte del Comitato nazionale di Bioetica e dal 1988 al 1992 è stata vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma. Come deputato ha svolto attività parlamentare nel biennio 1992-94 e dal 1996 al 2001.



Sue pubblicazioni più recenti: *La procreazione assistita*, in *Filosofia e questioni pubbliche*, n. 3, 2005; *Laicità e politica*, in *Laicità*, a cura di G. Boniolo, Einaudi, 2006; *La cittadinanza delle donne tra eguaglianza e differenza* in *Donne, diritti, democrazia*, a cura di G. Fiume, Sas, 2007.



scito a Kerry, perché evidentemente la sua proposta politica ha convinto, al di là delle barriere etiche e religiose. Questo voto mette in questione proprio la supposta affinità tra cattolici e destra evangelica: un punto sul quale forse il Vaticano farebbe bene a riflettere.

Queste considerazioni hanno delle implicazioni anche riguardo a un altro tema molto trattato in questi giorni: quello della presenza di Dio nella politica americana. Una presenza certamente molto forte; ma non si può dimenticare che essa è l'altra faccia dell'assenza di una religione ufficiale e della separazione di Stato e Chiesa, sancita fin dal Primo emendamento del 1791. So-

lo a queste condizioni è possibile il riferimento a Dio con un ruolo essenziale nel discorso pubblico, e quindi quella particolare laicità, non aggressiva, non escludente, che è tipica della sfera pubblica americana e molto diversa dalla laicità europea.

Ernesto Galli Della Loggia ha sostenuto che la forza dell'America sta nel guardare a Dio come fonte di speranza indomita, secondo la promessa biblica. Ma ascoltiamo la prima frase del discorso di Chicago: "Se c'è ancora qualcuno che dubita che l'America sia un luogo dove tutto è possibile, che ancora si chiede se il sogno dei nostri Fondatori sia vivo nella nostra epoca, che ancora mette in dubbio la forza della nostra democrazia, questa notte è la vostra risposta". La vera eccezionalità americana sta nel miracolo di una nazione peraltro multietnica e multiculturale – che ancora si riconosce nella sua Costituzione vecchia di più di duecento anni, e trova in essa una ispirazione intatta per riorganizzarsi, per ripartire, per reinterpretare i propri valori fondamentali.

La forza della democrazia americana non è nel richiamo a Dio: è nel richiamo alla Costituzione, che dà anche a Dio il suo posto.

INTERVISTA ALLO STORICO INGLESE CHRISTOPHER DUGGAN Ma l'Italia è una nazione?

di SIMONETTA FIORI

Dopo quasi ottocento pagine – e due secoli di storia – il bilancio appare pressoché immutato. "Al principio del XXI secolo l'Italia continua ad apparire un'idea troppo malcerta e contestata per poter fornire il nucleo emotivo d'una nazione", si congeda dal suo nuovo lavoro Christopher Duggan, italianista di Reading, biografo di Crispi e ora autore d'uno sterminato volume sulla nostra identità nazionale, una storia che dall'invasione napoleonica arriva fino all'era Berlusconi. Italia come "idea troppo malcerta e contestata" per poter essere considerata una nazione, o almeno "una nazione in pace con se stessa e capace di guardare con fiducia al futuro". Uno Stato sostanzialmente sprovvisto di "un senso pervasivo e dominante del più vasto insieme cui gli interessi degli individui e



dei partiti debbono subordinarsi". E' così che ci vedono da fuori? O meglio, questo siamo diventati o, con rare parentesi, siamo sempre stati? Il volume s'inscrive in un fortunato filone storiografico che affida a disincantati osservatori inglesi l'analisi delle cose italiane. Nel solco del suo maestro Mack Smith, non sospettabile di spirito reverenziale verso casa Savoia e il Pantheon risorgimentale, anche Duggan non si esime da ricostruzioni che possono suonare impietose nei confronti delle nostre classi dirigenti, ritratte come deboli, scarsamente autorevoli, incapaci di garantire una distinzione nitida tra bene pubblico e interesse privato. Una ricognizione condotta con uno stile colloquiale, spesso nutrito di riferimenti letterari, sin dal titolo verdiano – *La forza del destino* – che allude alla travagliata intensità della storia italiana. Ma anche al suo carattere fortuito e provvidenziale. "Storia di una nazione mancata" potrebbe essere il sottotitolo di questo poderoso

attualità

volume (Laterza, pagg. 768, euro 28), anche se Duggan interpellato nel suo studio di Reading respinge il sospetto di un giudizio troppo *tranchant*: “Tutti i popoli hanno un problema di identità, che non è mai qualcosa di definito, fissato per sempre. Avrei potuto parlare di idea “malcerta” e “contestata” anche per la Gran Bretagna. Quel che sin dal principio caratterizza la costruzione nazionale italiana è l’enorme distanza tra la retorica di patrioti come Mazzini e Gioberti e la realtà del paese che si presenta profondamente lacerato in ogni suo aspetto, politico sociale e culturale”. Comunità immaginata e paese reale: una distanza che due secoli di storia sono riusciti solo parzialmente a correggere? “Oggi l’Italia si presenta con un volto completamente trasformato rispetto al paese povero e arretrato in cui due secoli prima erano nati Mazzini, Garibaldi e Cavour”. Siamo più sani, più nutriti e sicuramente più “italiani”. Ma continuiamo ad arrovellarci più o meno intorno alle stesse questioni. “Le preoccupazioni manifestate dai patrioti del Risorgimento, tormentati soprattutto dall’idea di costruire una nazione con un passato e un destino condivisi, conservano nell’Italia di oggi un’urgenza quasi altrettanto grande che nell’epoca dei carbonari e della Giovane Italia”. All’iperbole del nazionalismo – secondo Duggan, malattia inestirpabile delle nostre classi dirigenti fino alla Seconda guerra mondiale – non è mai corrisposta una coscienza nazionale diffusa, la reale comunione di interessi e valori che fa di una collettività una nazione. Il progetto di “Fare gli italiani” – celebre proposito di D’Azeglio – diviene in questa ricostruzione una sorta di ossessione visionaria che dall’età liberale è rimbalzata nella pedagogia totalitaria fascista, producendo con Mussolini i suoi frutti peggiori. “Il ventennio nero rappresentò la manifestazione più disastrosa di questa pulsione pedagogica, ma il progetto di fare gli italiani attraversa la storia italiana fin dal principio, e fu perseguito dalle classi dirigenti in tutti i modi, perfino con la guerra”. Un’ostinazione che secondo Duggan può aver avuto effetti controproducenti, contribuendo a indebolire quel poco di comune sentire che caratterizzava gli abitanti della penisola. La propensione all’iperbole, intrisa di una dissennata fiducia nella provvidenza (il destino cui allude il titolo), appare una costante della storia italiana, da Francesco Crispi nell’ultimo ventennio dell’Ottocento alla politica espansionista di Mussolini, ma passando anche attraverso “uomini di mente sobria” come Giolitti, avventuratosi inopinatamente nell’invasione libica nel cinquantenario dell’Unità. Una sorta di delirio “nutrito dalla grande tradizione idealista italiana” e destinato clamorosamente a spegnersi nelle trincee della Seconda guerra mondiale. Questa travagliata storia dell’idea nazionale, storia che inanella grandi aspettative e brucianti frustrazioni, ha il

CHRISTOPHER J.H. DUGGAN

Nasce a Londra nel 1957 ed è docente di storia italiana, nonché direttore del Centre for the Advanced Study of Italian Society all’Università di Reading. È allievo di Denis Mack Smith che ha firmato la prefazione del suo libro *La mafia durante il Fascismo*. Ultima sua pubblicazione in Inghilterra, *Force of Destiny* Penguin Group 2008; in Italia, *Storia d’Italia dall’età napoleonica alla crisi della società liberale*, Laterza, 2008



suo punto di partenza nell’ingresso di Napoleone in Italia. “Solo dopo la Rivoluzione francese il patriottismo italiano acquistò una connotazione più marcatamente politica, infondendo nuovo dinamismo a parole come “nazione” e “patria”. Fu sotto l’urto dell’invasione napoleonica e della miscela di ottimismo e rancore da questa generata che il ceto colto cominciò a diffondere l’idea dell’Italia come entità politica unitaria, mito poi celebrato da poeti e patrioti”. È al principio dell’Ottocento che con Vincenzo Cuoco nasce la questione della “educazione d’un popolo”: come trasformare una moltitudine di lazzari e contadini, di ignoranti e servi, in una collettività disciplinata e patriottica. Questione destinata a riproporsi per parecchi decenni. Con un forte coinvolgimento degli intellettuali che trovano in Foscolo l’espressione più alta della nuova vocazione civile. Un’indole pedagogica che secondo Duggan non resterà indenne da una visione stereotipata della condizione italiana, puramente retorica, sideralmente distante da un paesaggio assai frammentato e influenzato dal cattolicesimo romano. Il Risorgimento si configura in questo modo come opera di una piccola minoranza della popolazione ispirata “da un deliberato autoaccecamento” dei diversi vati della resurrezione nazionale. Siamo al delirio mitopoietico di patrioti e letterati. Ma non c’è il rischio di liquidare una pagina fondamentale della storia nazionale, che pur essendo indiscutibilmente un processo di minoranze contò su una vasta rete di cospiratori e volontari? “Ci sono stati tra il 1846 e il 1848 alcuni momenti in cui l’idea nazionale poté contare su un supporto popolare. Ma bisogna domandarsi, anche in quei passaggi di maggiore entusiasmo, quali reali interessi alimentassero il patriottismo. Gli eventi successivi mostrano che l’ombrello del nazionalismo poteva includere un ventaglio di motivazioni – municipali, regionali, personali, fiscali e dinastiche – che erano spesso antitetico alla causa nazionale”. Insomma anche lei, Duggan, condivide la tesi secondo cui la predicazione di Bossi rappresenterebbe una caricatura imbarbarita e corrotta, la



Le domande dei lettori di "Candido"
PERCHÉ NON È APPLICATA LA COSTITUZIONE?
Risponde il senatore Meuccio Ruini

Questa sera giravo nella poltrona politica al punto che che la nostra Costituzione non è applicata. Per la più delle affermazioni che fanno in termini generali e con qualche precisazione che in qualche modo rievocano i nostri interessi di partito. Costi, premessi, oneri della Costituzione non si presentano in modo univoco e le loro ragioni di solito risultano tutt'altra che permettere di stabilire una obiettività dagli slogan di partito. Al tempo stesso, l'aspetto della realtà non può non risultare altrettanto quando esse i caratteri, cioè i motivi dell'andamento generale della nostra Costituzione, richiedono i governi di rispetto degli impegni costituzionali. In conseguenza è chiaro che oggi abbiamo opportunità. Per uscire dal vicolo delle affermazioni vaghe e rievocative e per "fare il punto" obiettivamente sul problema abbiamo incontrato l'ex presidente del Senato e del Consiglio di Stato Meuccio Ruini il quale fa anche presidente della commissione che elabora la Costituzione. Meuccio Ruini, politicamente indipendente, non ha bisogno di lunghe presentazioni: per fare intendere la natura dell'incarico basterà ricordare una dichiarazione fatta da Dovesi durante la prima guerra mondiale: «Quasi parlamentari che far parlare i giornali doveva di fare la guerra e non lo fanno. Solo pochi si battono realmente. C'è però un ufficiale che non sa essere fatto e si vuol sentire quando si è il capo di tutto della trincea è sempre il primo al comando Meuccio Ruini». L'on. Ruini ha risposto a quattro nostre domande.



PRIMA DOMANDA: è vero che la nostra Costituzione non è applicata?

Il problema è di fronte al modello di sviluppo...
 presenti, sono necessari a...
 paesi, che richiedono...
 E...

QUARTA DOMANDA: quali sono le norme e gli istituti della nostra Costituzione?

E' in vendita

L'AGENDA MASSONICA 2009

La nuova edizione si arricchisce di notizie, curiosità e informazioni sulla storia del Grande Oriente d'Italia



L'agenda **può essere acquistata** presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" via S. Pancrazio, 8 00152 Roma)

oppure **ordinata** tramite:

- FAX al numero 0774 440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Il costo dell'agenda è di € 20,00.
 Per gli ordini via fax e via mail pagamento **in contrassegno + spese di spedizione**

parodia plebea di una storia reale di lacerazioni? "Mi guardo bene dall'intervenire nel dibattito italiano, che colpisce per i suoi toni acrimoniosi. Esagerazioni, omissioni e distorsioni sono stati moneta corrente in buona parte delle discussioni recenti. Se anche il tentativo di creare una comunità nazionale in Italia ha mostrato non poche battute d'arresto, arretramenti e talvolta veri disastri, questo certo non infirma il principio dell'unità d'Italia e degli italiani. Tutte le collettività, dal singolo nucleo familiare ai continenti, sono in certa misura costruzioni artificiali. Ciò che è importante – su un piano morale e storico – è il sistema di valori che puntella l'identità collettiva. La Padania è pura fantasia. E tutti i valori che da lì provengono mi sembrano puramente anacronistici". Anche le fondamenta dell'Italia democratica, costituite dai "valori della Resistenza", appaiono a Duggan piuttosto fragili e inconsistenti. Ma sul patto fondativo della Costituzione repubblicana regge mezzo secolo di storia italiana e, se nell'ultimo decennio è in atto il pesante tentativo di scalfirlo, la battaglia è ancora aperta. "Tuttavia in Italia", obietta lo studioso, "è mancata una vera resa dei conti con il passato fascista e i suoi valori. Non è avvenuto quel processo pubblico di radicale condanna che ha caratterizzato la Germania rispetto al nazismo". Con le conseguenti ombre nell'attuale paesaggio politico. Pur con qualche difficoltà, sono già partiti in Italia i preparativi per le celebrazioni nel 2011 del centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Stando al suo monumentale lavoro, professor Duggan, c'è ben poco da festeggiare? "Il problema è cosa celebrare. Non mi sembra che in Italia ci sia grande accordo. Il pericolo è che il prossimo anniversario possa rivelare, ancor di più che i due precedenti del 1911 e del 1961, la persistenza di profonde spaccature nel tessuto nazionale". Confermando quell'idea di nazione "malcerta" e "contestata" attraverso cui gli inglesi ci guardano. O forse noi stessi troppo severamente ci guardiamo.



La RL Giordano Bruno n. 667 all'Oriente di Firenze del GOI Palazzo Giustiniani, con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dei MMVV della Toscana, con l'intento di rendere omaggio a Giordano Bruno campione del libero pensiero, promuove il concorso per un monumento da donare alla Città di Firenze per essere collocato in uno spazio pubblico, da definire in accordo con il Comune di Firenze.

TEMA

Omaggio a Giordano Bruno, campione e martire del Libero Pensiero.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Il concorso è aperto a qualunque autore senza alcuna distinzione di nazionalità e cultura. La partecipazione può essere individuale o di gruppo, con nomina di un capogruppo/rapresentante.

Ai partecipanti è richiesta la presentazione di un bozzetto in scala, dell'altezza non superiore a m. 1, nel materiale ritenuto più opportuno.

I bozzetti dovranno riportare il titolo dell'opera o un motto in maniera inamovibile.

TERMINE DI CONSEGNA

Le opere dovranno pervenire a cura dell'autore presso la sede del Collegio Circostrizionale dei MMVV della Toscana di Borgo Albizi n. 18, Firenze entro e non oltre le ore 12.00 del 07 gennaio 2009, accompagnate dal bando e dall'allegata scheda di partecipazione debitamente compilata e racchiusa in plico sigillato e anonimo, riportante esclusivamente la dicitura "Monumento a Giordano Bruno", il titolo dell'opera o il motto prescelto.

Nel plico dovrà essere inserita un'altra busta anonima e contrassegnata con la dicitura "Monumento a Giordano Bruno", il titolo/motto dell'opera con all'interno una relazione tecnica illustrativa del progetto, il titolo dell'opera o il motto, il materiale che verrà impiegato per la realizzazione, le dimensioni della pianta e dell'alzato dell'opera finita, indicazioni sulla necessità, tipologia, caratteristiche tecniche e/o strutturali del basamento, e di tutte quelle informazioni utili e necessarie per poter predisporre il sito che dovrà ospitare il monumento.

SELEZIONE

Le opere saranno esaminate entro il 20 gennaio 2009 da una Giuria composta da esperti e designati dai Promotori i cui nomi saranno resi noti nel corso della cerimonia di premiazione, il giudizio della Giuria è insindacabile.

La selezione delle opere in concorso sarà effettuata collegialmente in forma rigorosamente anonima.

La Commissione ha la facoltà di non nominare alcun vincitore qualora ritenga non adeguate le opere pervenute.

La Segreteria del concorso renderà tempestivamente noto l'esito della selezione direttamente al vincitore e sul sito www.giordanobruno667.ucom.it.

ESPOSIZIONE DELLE OPERE E PROCLAMAZIONE DELL'OPERA VINCITRICE

Il 20 febbraio 2009 verrà organizzata, nella sede di Borgo Albizi 18 a Firenze, una mostra delle opere pervenute e sarà proclamata ufficialmente l'opera vincente.

**NESSUN PREMIO E' PREVISTO PER L'OPERA VINCITRICE
L'OPERA VINCITRICE RIMARRÀ DI PROPRIETÀ DEI PROMOTORI**

REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'opera risultante vincitrice sarà realizzata in bronzo a cura e spese dei Promotori e donata alla città di Firenze per essere collocata nell'area cittadina concordata con il Comune di Firenze in occasione della ricorrenza del rogo di Campo dei Fiori a Roma il 17 febbraio 1600.

RITIRO BOZZETTI

I bozzetti non premiati potranno essere ritirati a cura e spese degli autori entro e non oltre il 28 febbraio 2009.

Nel periodo di giacenza, i Promotori, a loro discrezione potranno esporre o pubblicare i bozzetti pervenuti.

Le opere non ritirate entro i termini indicati, resteranno di proprietà dei Promotori.

CLAUSOLE FINALI

Il concorrente si rende responsabile in merito all'originalità dell'opera.

I Promotori, pur assicurando la massima cura delle opere pervenute, non assumono alcuna responsabilità relativa ad eventuali furti o danneggiamenti che le opere possano subire.

La partecipazione al concorso implica l'incondizionata accettazione da parte dei concorrenti del presente bando nonché il consenso per l'utilizzo dei propri dati personali di cui al DLgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

Il MV della RL Giordano Bruno
(Massimo Pagnini)

Il Presidente del Collegio della Toscana
(Stefano Bisi)

Recapito telefonico: 055-2340543 Sig. Cantini - **Orario:** 09.00-12.00 dal Lunedì al Venerdì

A PAG. 46 LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Concorso per la realizzazione di un monumento a Giordano Bruno a Firenze

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE

Il/La sottoscritto/a
 nato a (.....) il
 cod.fisc.
 residente in (.....)
 cap via/piazza
 Tel fax
 cellulare email

DICHIARA

1. di aver preso visione del presente bando
2. di accettare senza riserve tutte le clausole del bando, le condizioni in esso previste e le modifiche che i Promotori ritenessero opportuno apportarvi
3. di acconsentire al trattamento dei dati personali forniti nel rispetto del D.Lgs 196/2003 e successive.

TITOLO/MOTTO dell'opera

Materiale di realizzazione dell'opera

Breve descrizione dell'opera o foto dell'opera

Si allega breve nota biografica

Data Firma



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
 Tel +39 0546/46540 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- **Nylon alta tenacità**
- **Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole**
- **Imbottitura in entrambi i lati**
- **Fascia apribile portagrembiule**
- **Portanome esterno**

NOVITÀ



Formato standard:	cm 42x35	€ 30,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 50,00
<small>(spese di spedizione a parte)</small>		

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

GUIDO LAJ

Prosindaco di Roma, Gran Maestro

Nacque il 16 aprile 1880 a Messina. Dottore in giurisprudenza, funzionario pubblico, dal modesto inizio di segretario al Ministero della Pubblica Istruzione raggiunse il Consiglio di Stato. Amministratore integerrimo, fu eletto Consigliere comunale di Roma, nel 1919 Assessore del Tecnologico e, dopo la liberazione, vicesindaco nell'Amministrazione Doria. Pubblicista coraggioso nel giornale "Il Mondo" con Giovanni Amendola e Alberto Cianca, partecipò da volontario alla guerra 1915-18, in cui fu decorato al valore militare per il suo comportamento sul Sabotino. Iniziato libero muratore il 20 marzo 1906 nella loggia "Rienzi" di Roma, venne promosso compagno d'arte il 20 febbraio 1907 ed elevato al grado di maestro l'11 aprile 1916. Dal 1943 al 1945 fece parte del Comitato di Maestranza, con Umberto Cipollone e Gaetano Varcasia, per la ricostituzione del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani. Venne eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia il 18 settembre 1945, il primo dopo la dittatura fascista; il 24 giugno 1947 il Gran Segretario Guido Francocci, su ordine del Gran Maestro, "allo scopo di semplificare e facilitare lo svolgimento delle pratiche amministrative e statistiche della Gran Segreteria" attribuì ad ogni loggia un numero distintivo "racchiuso tra parentesi".

Resse la carica fino alla morte, avvenuta a Roma il 5 novembre 1948.



Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo



Anelli, orecchini, pendenti, gemelli, spille e medaglie. Decorazioni simboliche in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.

Informazioni: +39 348 0339788
info@gioiellomassonico.it
www.gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense